

I MULINI DI CASTELLANZA

a cura di Alberto Roveda



In copertina: Arazzo del XVIII secolo.
(da rivista: MEDIOEVO – Agosto 2004)

Ringraziamenti

Consorzio del Fiume Olona (sede di Castellanza): Maurizio Balconi

Comune di Castellanza

Società Arte e Storia di Legnano: Egidio Gianazza

Comune di Olgiate Olona

Gianpaolo Cisotto

Carlo Mira

Innocente Salmoiraghi

Giuseppe Girola

Roberto Crociati

Federico Tovaglieri

Pier Giacomo Salsa

Romano Restelli

Museo di Legnano

Soprintendenza Archivistica per la Lombardia

Sommario

<i>Introduzione: I mulini idraulici</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Alcune nomenclature relative ai mulini</i>	<i>pag. 9</i>
<i>I mulini di Castellanza</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Mulini della Garottola</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Mulino Crivelli detto “derelitto”</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Mulino Lampugnani poi Molinolo Cantoni</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Mulino Fagnani poi Candeggio Cantoni</i>	<i>pag. 27</i>
<i>Mulino Crivelli detto della Rampa o della Costa (Costalunga)</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Mulino / turbina per prima filatura Cantoni</i>	<i>pag. 38</i>
<i>Mulino doppio Vismara poi Manifattura Tosi e Mira</i>	<i>pag. 41</i>
<i>Mulino Manifattura Tosi</i>	<i>pag. 43</i>
<i>Mulino Mira</i>	<i>pag. 47</i>
<i>Mulino Crivelli poi Custodi</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Mulino Crivelli poi Salmoiraghi</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Conclusione</i>	<i>pag. 63</i>

I MULINI IDRAULICI

I mulini idraulici, già noti a Cinesi, Egiziani ed Assiri, trovano una conferma in Grecia nel V secolo a.C., quando viene impiegata una ruota idraulica ad asse verticale, con palette, posta in rotazione da un getto d'acqua.¹

Lo sfruttamento dell'energia idraulica tramite ruote colpite da sotto o da sopra è descritto da Filone di Bisanzio, nel suo trattato di meccanica, verso il 230 a.C.²

I Romani ne erano a conoscenza già nel I secolo a.C.³ e Vitruvio, che visse all'epoca di Augusto, descrive una ruota idraulica colpita da sotto.⁴

Plinio il Vecchio ci ricorda, verso il 65 d.C., un mulino che possedeva una ruota colpita da sopra: “...majors pars Italiae nudo utitur pilo rotis etiam quas aqua verset obiter et mola...”⁵

Nel Medioevo e nel Rinascimento non si fece altro che continuare lo sfruttamento dell'energia idraulica secondo la tradizione antica, impiegando ruote motrici che rimasero conformi agli schemi generali descritti nel testo di Vitruvio.⁶

Al 1159 risale un progetto di Herral von Landsberg di un mulino azionato da una ruota idraulica per di sotto; bisogna giungere al 1405 per trovare nel manoscritto principale di Conrad Kyeser (conservato a Göttingen) il disegno di un mulino idraulico con ruota colpita di sopra.⁷

Durante il Rinascimento troviamo, verso il 1555, nel lavoro di Olaus Magnus, disegni di ruote idrauliche colpite da sotto.⁸

Importanti invenzioni, quali l'albero a camme nel XII – XIII secolo ed il sistema biella-manovella nel XIV, hanno permesso lo sviluppo di mulini diversi di quelli adibiti alla produzione di farine: mulini dotati di un sistema di pistoni per la pilatura del riso, le folle o gualchiere utilizzate nell'industria tessile e della carta, le reseghie per la lavorazione dei legnami, quelli per conciare le pelli e quelli per azionare frantoi e magli.

Il mulino occupa, nella storia medioevale, un posto d'eccezione, essendo la sola macchina che precede la rivoluzione industriale del XVIII secolo.

¹ G. Leoni – Contrade Nostre n° 18 – Società Storica Turbighese, 1985

² Filone di Bisanzio - Pneumatiche

³ V. Gordon Childe – Il progresso del mondo antico – Einaudi, Torino, 1979, pag. 290

⁴ Vitruvio – De Architectura

⁵ Plinio il Vecchio – Naturalis Historia, XVIII, 23

⁶ A. Uccelli – Storia della tecnica dal medioevo ai nostri giorni – U. Hoepli, Milano, 1944, pag. 3

⁷ A. Uccelli – op. cit., pag. 3

⁸ Olaus Magnus – Historia de gentibus septentrionalibus, 1955

Nel XIX secolo molti mulini ad acqua, opportunamente trasformati, furono impiegati come azionamenti nei nuovi opifici prima che l'utilizzazione del vapore soppiantasse la forza motrice idrica.

Tra le varie trasformazioni, si ebbe, nell'impiego delle turbine, qualche cosa di decisamente nuovo, ben testimoniato dal progetto della prima filatura di Costanzo Cantoni di Castellanza del 1847.⁹

Fin dall'antichità il fiume Olona è stato determinante per lo sviluppo dei gruppi umani che si stanziarono lungo il suo corso, favorendo il sorgere dei villaggi che utilizzavano le sue acque e le sue sponde per la coltivazione dei cereali.

Nell'Altomilanese, considerato il granaio del ducato di Milano, sorsero i primi impianti di macinazione azionati dall'energia idrica e dai salti d'acqua.

Il documento più antico conosciuto che attesta la presenza di mulini nel nostro territorio, è una pergamena, datata 21 aprile 1336, in cui si legge che Taddeo Ambrogio Vismara rinnova l'affitto del proprio mulino "*de la Garotora*" di quattro rodigini, per quattro anni, a Pietri Frigerio, fu Giacomo.¹⁰

Il mulino aveva una notevole importanza in una economia semplice e chiusa di tipo contadino in cui gli scambi erano piuttosto scarsi; il suo lavoro era indispensabile per potere soddisfare autonomamente certi bisogni primari come l'alimentazione, costituita principalmente da pane e polenta.

Nel Medioevo, il mulino rappresentava una eccezionale fonte di reddito e di prestigio sociale ed era direttamente collegato alla proprietà di terre coltivate a cereali; il mulino era però un impianto complesso e costoso che richiedeva manodopera specializzata per costruirlo e gestirlo.

Una citazione dello storico milanese Giovanni Andrea da Prato testimonia l'importanza che i mulini assumevano durante le guerre.

Nel 1510, per far fronte ad un esercito Svizzero disceso dal Canton Ticino per scacciare i Francesi da Milano, furono messe in salvo tutte le vettovaglie della regione e "*... furono rotti tutti i mulini da Varexo sino a Rho acciò che il numeroso et povero exercito da Sviceri per sè con fame se vincessi ...*".

Gli Svizzeri, giunti a Gallarate, non potendo avvantaggiarsi delle risorse locali, e perduta la speranza del successo e del saccheggio, posero fine alla loro discesa.¹¹

⁹ Archivio Consorzio del Fiume Olona – Cartella 1207

¹⁰ E. Saita – Strategie economiche e politiche di un casato milanese tra il XIV e XV secolo: I Vismara – Nuova Rivista Storica, Fasc. II, 1992, pag. 380

¹¹ G.P. Bognetti - Storia di Milano – Fondazione Treccani degli Alfieri, 1957, vol. VIII, pag. 116

Per secoli i mulini sono stati il fulcro del sistema economico legato al fiume Olona; essi erano impiegati per:

- macinare cereali
- azionare torchi per la produzione di oli da semi
- pilatura del riso
- produzione di foraggio per animali
- lavorazione dei panni, dei fustagni e dei feltri
- lavorazione della carta
- azionare magli per lavorare i metalli
- lavorazione dei legnami

I mulini erano di proprietà di famiglie nobili che affidavano al livellario la gestione del mulino e delle attività connesse, mentre il mugnaio era colui che vi lavorava e vi abitava con la famiglia, pagando un canone d'affitto.

L'attività molitoria ebbe il massimo sviluppo nel XVI e XVII secolo, mentre nel XVIII ne iniziò il declino che continuò nel XIX secolo e si concluse praticamente dopo la seconda guerra mondiale.

La documentazione relativa a queste strutture produttive si fa più frequente e precisa solo a partire dal Seicento, quando più si sentì la necessità di avere un quadro abbastanza fedele circa lo sfruttamento delle acque scarse, ma preziose, dell'Olona.

Si avviò un continuo lavoro di catalogazione ed aggiornamento che produsse documenti più o meno completi ed attendibili, di rilevante importanza storica.

La mappa più antica che ci è pervenuta è quella redatta dall'Ingegnere Provinciale dell'Olona Pietro Antonio Barca nel 1606, definita però imperfetta, nel 1772, da Gabriele Verri, Reggente Senatore e Conservatore del Fiume Olona.

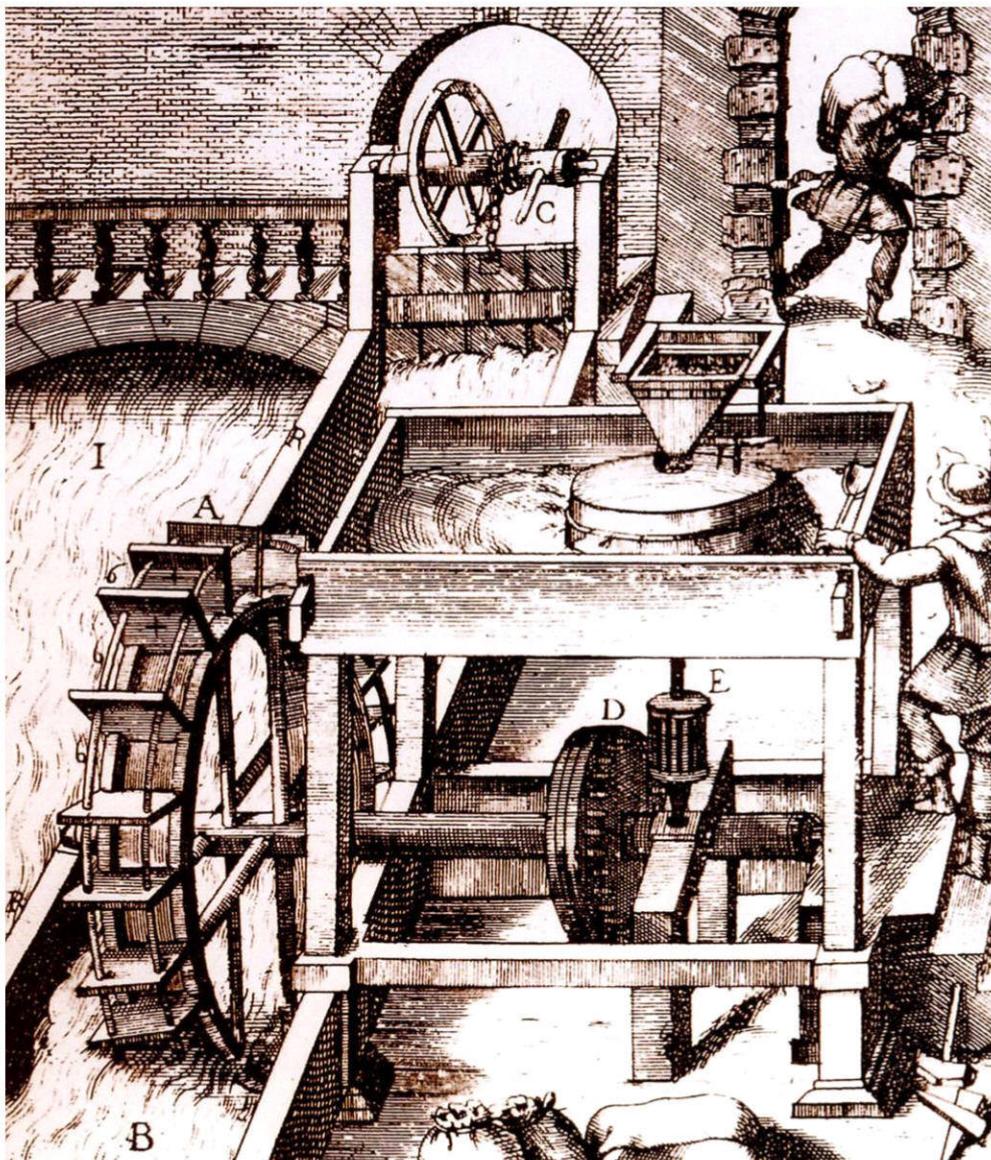
Essa aveva come finalità quella di conoscere lo stato di fatto delle utenze, prima di costituire il Consorzio del Fiume Olona, durante un lungo processo tra lo Stato (la Spagna che governava il Ducato di Milano) e gli utenti stessi.

Assai più curata, sia nella descrizione che nella raffigurazione iconografica, è la mappa effettuata nel 1772 dall'Ing. Gaetano Raggi su commissione di Gabriele Verri, pur rivelando alcune imprecisioni dovute al non utilizzo delle mappe del Catasto Teresiano.

Documenti utili indicanti l'ubicazione dei mulini sono i "*sommarioni*" allegati ai fogli delle mappe del Catasto di Maria Teresa d'Austria del 1722, nei quali sono riportati:

- il numero di mappale
- il tipo di coltura
- la presenza di mulini o fabbricati
- il nome del proprietario
- la misura in pertiche milanesi

L'ultima statistica è rappresentata dall'indagine eseguita dall'Ing. Luigi Mazzocchi che, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Milano del 1881, inventariò le fabbriche ed i mulini che dall'Olonza traevano energia per il movimento delle macchine.



(Dalla rivista: *Medioevo* – agosto 2004)

Mulino azionato da una ruota idraulica, in una incisione del XVIII secolo

ALCUNE NOMENCLATURE RELATIVE AI MULINI

(Dall' Ing. Luigi Mazzocchi)

- Roggia molinara : è il canale derivato dal fiume per l'impianto di uno o più mulini. La derivazione è fatta da una chiusa la cui cresta orizzontale stabilisce la competenza d'acqua.
- Chiusa : sbarramento di un corso d'acqua per la derivazione di una roggia molinara, costruita in muratura con la cresta inamovibile, in pietra o cemento.
- Nervile : è l'opera in muratura o in pietra, attraverso la roggia molinara, che serve alla distribuzione dell'acqua sulle ruote idrauliche a mezzo di bocche; fa parte del nervile la ponticella per la manovra delle paratoie.
- Bocche : determinano la competenza d'acqua dei rodigini, costituite da soglia, stivi verticali, cappello in pietra; la luce fra gli stivi e l'altimetria della soglia regola la quantità d'acqua e pertanto non può essere variata.
- Spazzera : è la bocca di scarico del nervile che, durante l'esercizio delle ruote, deve restare chiusa. Nel caso di arresto d'esercizio la spazzera deve restare aperta per permettere il flusso d'acqua per i sottostanti utenti.
- Rodigine : così viene chiamata, lungo il fiume Olona, la ruota idraulica che viene mossa dal salto d'acqua dei mulini.
- Rodigine d'acqua : è il volume d'acqua che in antico si riteneva capace di azionare utilmente una ruota idraulica di vecchio tipo in legno a palette piane, defluente da una bocca con larghezza fra gli stivi di 0,9 metri ed altezza d'acqua di 0,2 metri, che approssimativamente equivaleva ad una portata di 150 litri, la quale, per un salto medio di 1,5 metri, dà una forza di 3 cavalli vapore.
- Rodone : grossa ruota cilindrica a pale di ferro che sostituiva i rodigini dei mulini impiegati come azionamenti dei primi opifici.
- Mulino doppio : è così denominato il mulino costituito da due distinti opifici fra loro a prospetto sulla medesima roggia molinara e da questa divisi. Esso si distingue per i due edifici simmetrici e le ruote che si affacciano.
- Palmenti : sono le macine in pietra dei mulini per grano.
- Molazza : è una pesante ruota in pietra per macinare od infrangere steli del grano per ridurli a letto o foraggio per gli animali. Essa è generalmente comandabile alternativamente con un mulino mediante ingranaggi ad innesto.



(da: MEMORIE n. 18 – 1960 di G. Sutermeister)

Mulino con rodone alla Gabinella – Legnano

I PERSONAGGI DEL MULINO

- Direttario : è il proprietario del mulino.
- Livellario : colui che possiede il mulino in enfiteusi, contratto con cui si assume l'utile dominio di un bene altrui per lungo tempo, pagando un canone annuo in denaro o in derrate, detto *livello*.
- Sub-Livellario : è l'affittuario del bene livellato, che gestisce le comuni affittanze periodiche.
- Molinaro : colui che usa l'acqua come forza motrice.

ALCUNE UNITA' DI MISURA

- Trabucco Milanese : = 2,611 metri
- Braccio Milanese : equivale a 0,5 metri
- Pertica Milanese : = 24 tavole – equivale a 654,52 metri quadrati
- Moggio : 8 staia = 16 nine – equivale a 146,234 litri
- Sestaro : equivale a 0,545 litri
- Oncia Milanese : equivale a 27,17 grammi

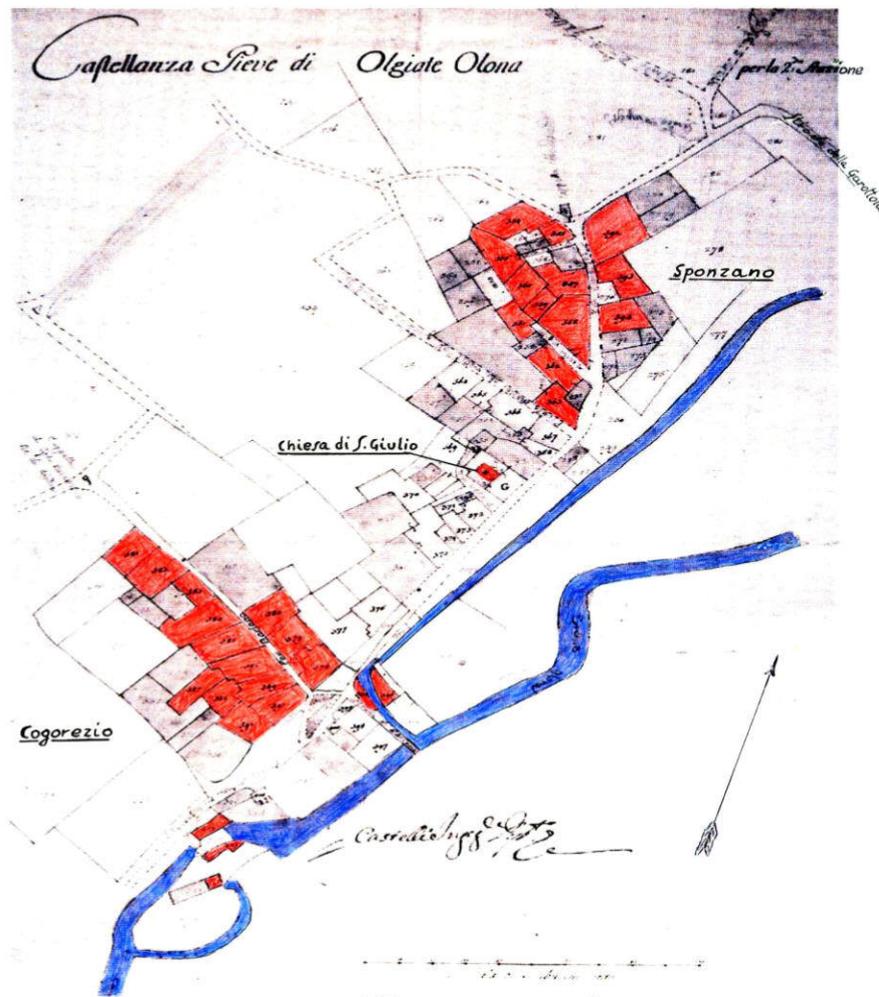
I MULINI DI CASTELLANZA

Le prime notizie certe ritrovate sui mulini presenti nel territorio di Castellanza risalgono al XIV secolo, ma ciò non esclude la loro presenza già da molto tempo prima.

Un'attenta ricerca bibliografica e archivistica ha permesso di elaborare le seguenti schede, riferite ai mulini ad acqua, la cui antica presenza fu un importante elemento di sviluppo di *Sponzano*, *Cogorezio* e *Castegnate*, cioè l'attuale Castellanza.

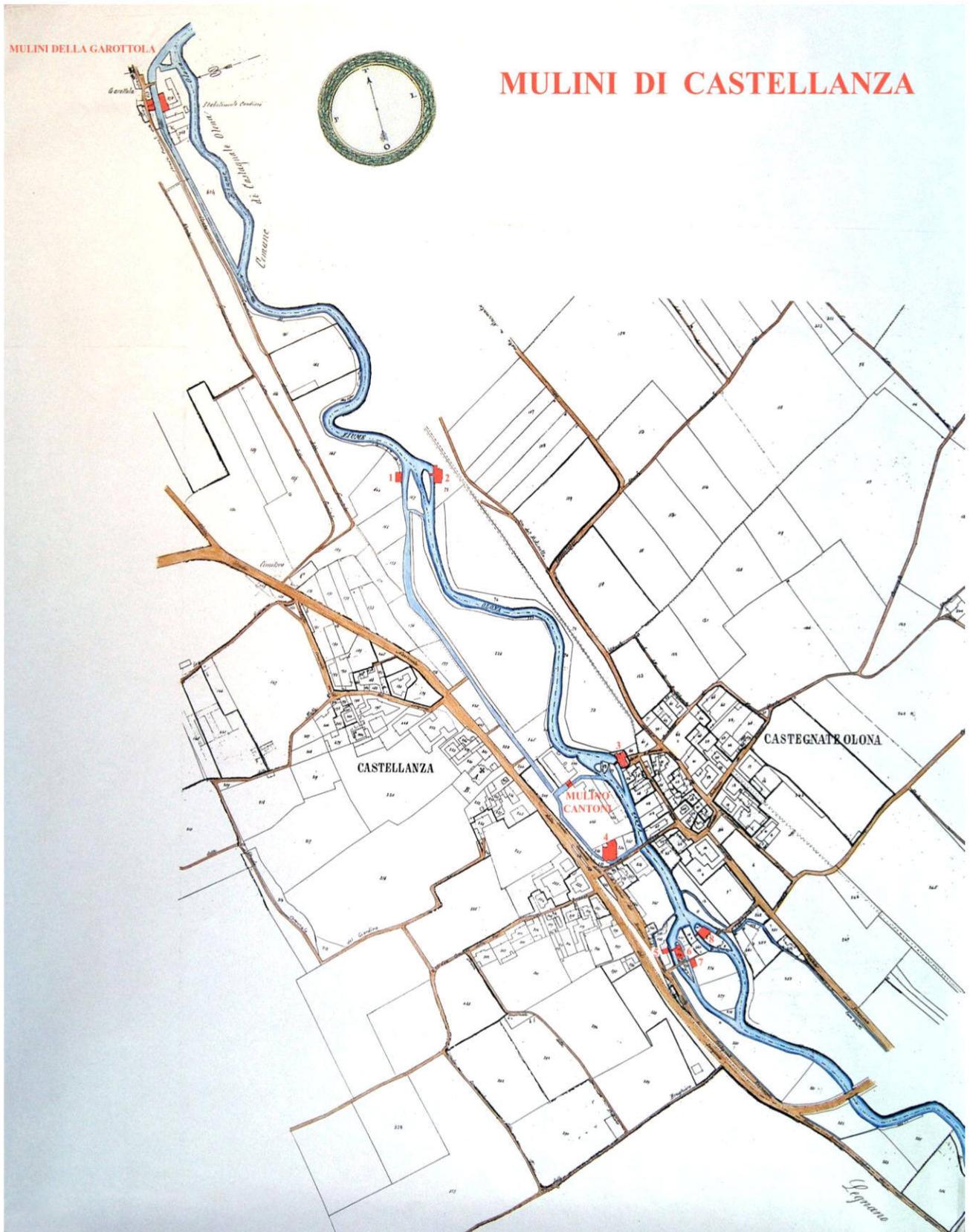
Le schede sono ordinate, in sequenza geografica, da nord verso sud, con i riferimenti alle antiche frazioni di appartenenza, non escludendo i mulini della Garottola, località ora compresa nel territorio di Olgiate Olona, ma, secondo le indicazioni contenute in alcuni documenti del 1300 e 1400, compresa nel territorio di *Sponzano*.

La prima Castellanza si formò dall'unione delle due frazioni di *Sponzano* a nord e *Cogorezio* a sud, lungo il ciglio destro dell'olona.



(Elaborata da A. Roveda)

Localizzazione frazioni di Sponzano e Cogorezio su mappa Catasto di Maria Teresa d'Austria 1751



(Elaborata da A. Roveda)

Localizzazione mulini su mappa Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860

ABBREVIAZIONI FONTI

- A C F O : Archivio del Consorzio del Fiume Olona
seguita dal numero di cartella
oppure da:
- | | | | |
|-----|---|-------------------|----------------------|
| PAB | : | rilievi dell'Ing. | Pietro Antonio Barca |
| GRA | : | rilievi dell'Ing. | Gaetano Raggi |
| MAZ | : | rilievi dell'Ing. | Luigi Mazzocchi |
- ASC : Archivio Storico del Comune di Castellanza
seguita dal numero di cartella
- CARN : Luigi Carnelli – Il Fiume Olona – Le acque, la storia, i mulini – Gorla Maggiore,
2006
seguita dalla pagina
- FAR : Autori vari – La fabbrica ritrovata – Varese, 1989
seguita dalla pagina
- ILL : Attilio Bricchi – Illustrazioni di Lombardia – Milano, 1913
seguita dalla pagina
- MEM : Guido Sutermeister – Memorie varie
seguita dal numero della memoria e della pagina
- MVC : Anna Colombo Candiani – Momenti di vita castellanese nella storia lombarda –
Castellanza, 1975
seguita dalla pagina
- OOP : Eugenio Cazzani – Olgiate Olona e la sua Pieve – Olgiate Olona, 1985
seguita dalla pagina
- SAITA : Eleonora Sàita – L'Altomilanese nell'età del Ducato – Fra Milano e Legnano – Il
Testamento di Gian Rodolfo Vismara, 1942 – Varese, 1995
seguita dalla pagina
- SASL : Società Arte e Storia di Legnano – Documenti Fagnani
seguita dal numero di raccogliore / numero cassetto e/o fascicolo
- SCC : Storia del Cottonificio Cantoni – 1972
seguita dalla pagina
- SCT : Sommarioni del Catasto Teresiano del 1722
seguita dal numero di mappale
- VISM : Eleonora Sàita – Strategie economiche e politiche di un casato milanese fra il XIV e
XV secolo: I Vismara – Nuova Rivista Storica- Fasc. II, 1992
seguita dalla pagina

MULINI DELLA GAROTTOLA

Notevole fonte di notizie relative ai due mulini della Garottola è la tesi di laurea di Eleonora Saita: *Strategie economiche di un casato milanese fra il XIV e XV secolo: I Vismara – Nuova Rivista Storica*, LXXVI, Fasc. II, 1992, da pag. 377 a pag. 388.

Tra la copiosa documentazione riguardante il mulino dei Vismara vi sono alcune notizie relative al vicino mulino e, molto più interessanti, alcune definizioni indicanti che l'attuale frazione della Garottola, ora in territorio di Olgiate Olona, nel XIV e XV secolo costituiva la parte più a nord del territorio di Castellanza, contrada di Sponzano.

La definizione più completa, ripresa con poche varianti in altri documenti, è quella contenuta nel documento del 14 ottobre 1423:

“ ... *molandinum de la Garotora situm in territorio loci de Castellantia in contrada de Sponzano (...) ubi dicitur ad molandinum de la Garotola ...* ”

21 aprile 1336

Fonte

Taddeo Vismara rinnova l'affitto del mulino di 4 rodigini e annesso prato di 5 pertiche per quattro anni a Pietro de Frigerio fu Giacomo detto Sigius, con un canone di 14 moggia e 4 staia di mistura di segale e miglio, 3 capponi, una focaccia di una mina di frumento, un quarto di zafferano e 3 once di piperata.

Il mulino era sito “ *ubi dicitur ad molandinum domini Zanini Lanterii sive ad molandinum de Pasenario de Sponzano* ” alla Garottola.

VISM
380

5 marzo 1347

Taddeo Vismara affitta per un anno il mulino di 4 rodigini ed il prato di 5 pertiche a Mineto Crispus fu Zucha, molinaro residente nel mulino vicino al ponte di Marnate.

Il canone richiesto è di 24 moggia di mistura, 5 sestari di frumento e 6 capponi.

Il mulino si trova nel territorio di “ *Sponzano ubi dicitur subtus Costam Pasquari de Sponzano* ” alla Garottola e confina con la roggia del mulino “ *Lanterius* ”

VISM
381

2 gennaio 1387

Petrolo Luppus fu Ambrogio, locatario del mulino, stipula un contratto per l'uso dello stesso con Rodolfo e Giovanni Vismara per un canone di 12 fiorini.

Non viene citato il vicino mulino dei Lanteri.

VISM
381

12 novembre 1403

Luchino Vismara lascia l'usufrutto del suo mulino di 4 rodigini e del prato di 5 pertiche alla cognata Caterina, moglie di Rodolfo Vismara.

Il mulino è gestito dal molinaro Baldino de Rubeis.

Non viene citato il vicino mulino dei Lanteri.

VISM
382

21 gennaio 1407

Fonte

Il molinaro Antonio De Rubeis, detto Baldino, si impegna a pagare un fitto di 5 moggia e 5 staia di mistura, 6 capponi e 6 soldate di uova, più le spese, per l'affitto del mulino di 4 rodigini e prato di 5 pertiche di Luchino Vismara, sito alla Garottola. Non viene citato il vicino mulino dei Lanteri.

VISM
382

16 agosto 1421

Dalla divisione dei beni con il fratello Gian Simone, Bonifacio Vismara ottiene l'assegnazione del mulino della Garottola. Non viene citato il vicino mulino dei Lanteri.

VISM
383

14 ottobre 1423

Bonifacio Vismara affitta per quattro anni il mulino della Garottola, sito a Castellanza in contrada di Sponzano, con annessi edifici, corte e prato, a Giovanni da Interlignis fu Comolo, con un canone di 18 moggia di mistura, 1 moggio di frumento e 6 capponi, più 1 lira e 12 soldi imperiali. Non viene citato il vicino mulino dei Lanteri.

VISM
383

3 novembre 1427

Bonifacio Vismara rinnova l'affitto del mulino per un anno a Giovanni de Interlignis che apre poi un contenzioso con il proprietario circa la valutazione delle opere ricevute in uso e del loro deperimento. Non viene citato il vicino mulino dei Lanteri.

VISM
383
VISM
384

8 settembre 1433

Raffaello Vimercati, fratello di Giovannina, vedova di Bonifacio Vismara, ed il locatore Giovannolo de Turri fu Taddeo, chiedono l'arbitrato di due esperti per valutare le mole e le loro parti metalliche. Non viene citato il vicino mulino dei Lanteri.

VISM
384

1444

Gian Rodolfo Vismara, erede di Bonifacio Vismara, si rivolge al Duca di Milano, Francesco Maria Visconti, per chiedere l'intervento di un ingegnere al fine di decidere in merito ad una vertenza in atto con Giovanna de Lanteriis, proprietaria del vicino mulino, causata da modifiche apportate ai nervili e da violazioni dei diritti d'acqua. Giovanna de Lanteriis è proprietaria del mulino che nel 1336 fu di Zanini de Lanteriis, però non più adibito alla macinatura ma trasformato in "*resicham et follam*", cioè utilizzato per la lavorazione dei legnami (*resicham*) e la lavorazione dei panni (*follam*).

VISM
386

30 ottobre 1444

Fonte

Il giorno della sentenza, Gian Rodolfo Vismara investì “ *nomine libeli usque in perpetuum duraturi* ” Cristoforo de Homate, attore, anche a nome della moglie Giovanna de Lanteriis, del mulino di 4 rodigini della Garottola con annessi edifici vari e prato. La decisione è forse motivata dal cattivo stato del mulino; infatti, fra i molti patti speciali contenuti nell’atto, v’era l’obbligo da parte degli enfiteuti di apportare migliorie per un valore complessivo di 80 lire imperiali entro quattro anni. Il canone annuale perpetuo concordato è di 30 lire e 7 soldi imperiali. Giovanna de Lanteriis è proprietaria del vicino mulino.

VISM
387

14 luglio 1470

Gian Rodolfo Vismara rinnova l’investitura alle stesse condizioni alla sola Giovanna de Lanteriis rimasta vedova e proprietaria del vicino mulino.

VISM
388

19 aprile 1482

Alla morte di Giovanna de Lanteriis, Gian Rodolfo Vismara, senza alcun cambiamento di condizioni, concede in uso il mulino di 4 rodigini della Garottola con annessi edifici e prato di 6 pertiche ai nipoti della Lanteriis, Luchino e Bonifacio de Homate.

Non si conoscono le sorti del vicino mulino.

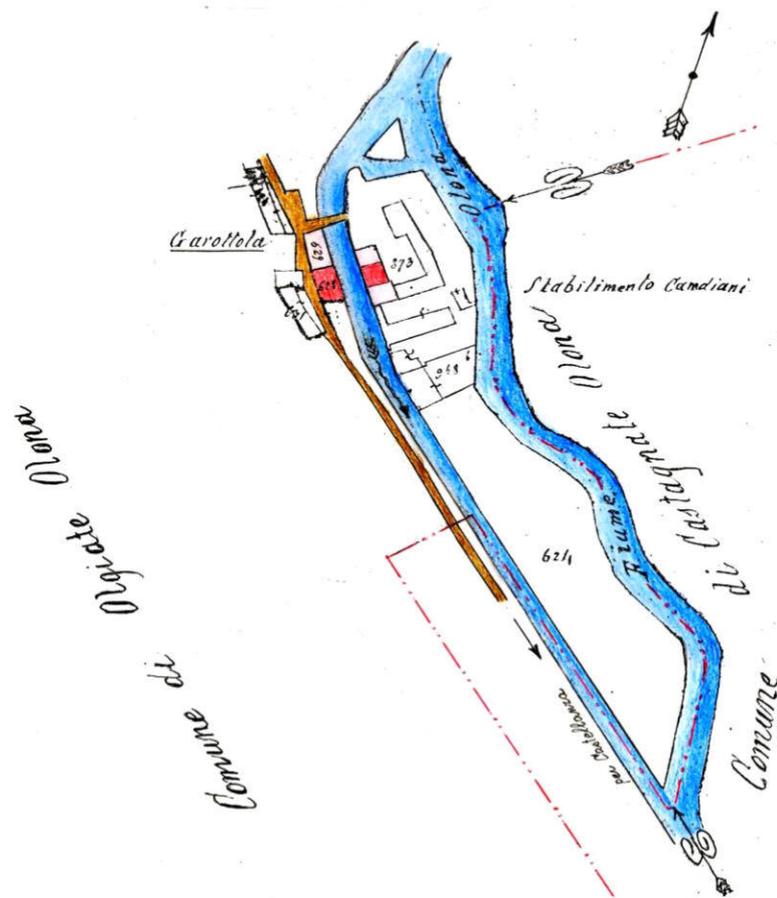
VISM
389

Non sono stati trovati documenti successivi che riguardano i due mulini della Garottola prima della fine del 1400.

Un documento datato 7 maggio 1543, corrispondente ad una patente che la comunità di Busto Arsizio, proprietaria dei due mulini della Garottola, ottiene dall’Imperatore Carlo V per poter vendere alcuni beni patrimoniali al fine di sanare i debiti contratti a causa delle contribuzioni di guerra, ci informa che la località della Garottola è sottoposta alla prepositurale e parrocchiale cura di Olgiate Olona.

I mulini sono adibiti alla macinazione.

OOP
30



Localizzazione mulini della Garottola su estratto mappa Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860



(Archivio Consorzio Fiume Olona)

1881 – Filatura Luigi Candiani alla Garottola

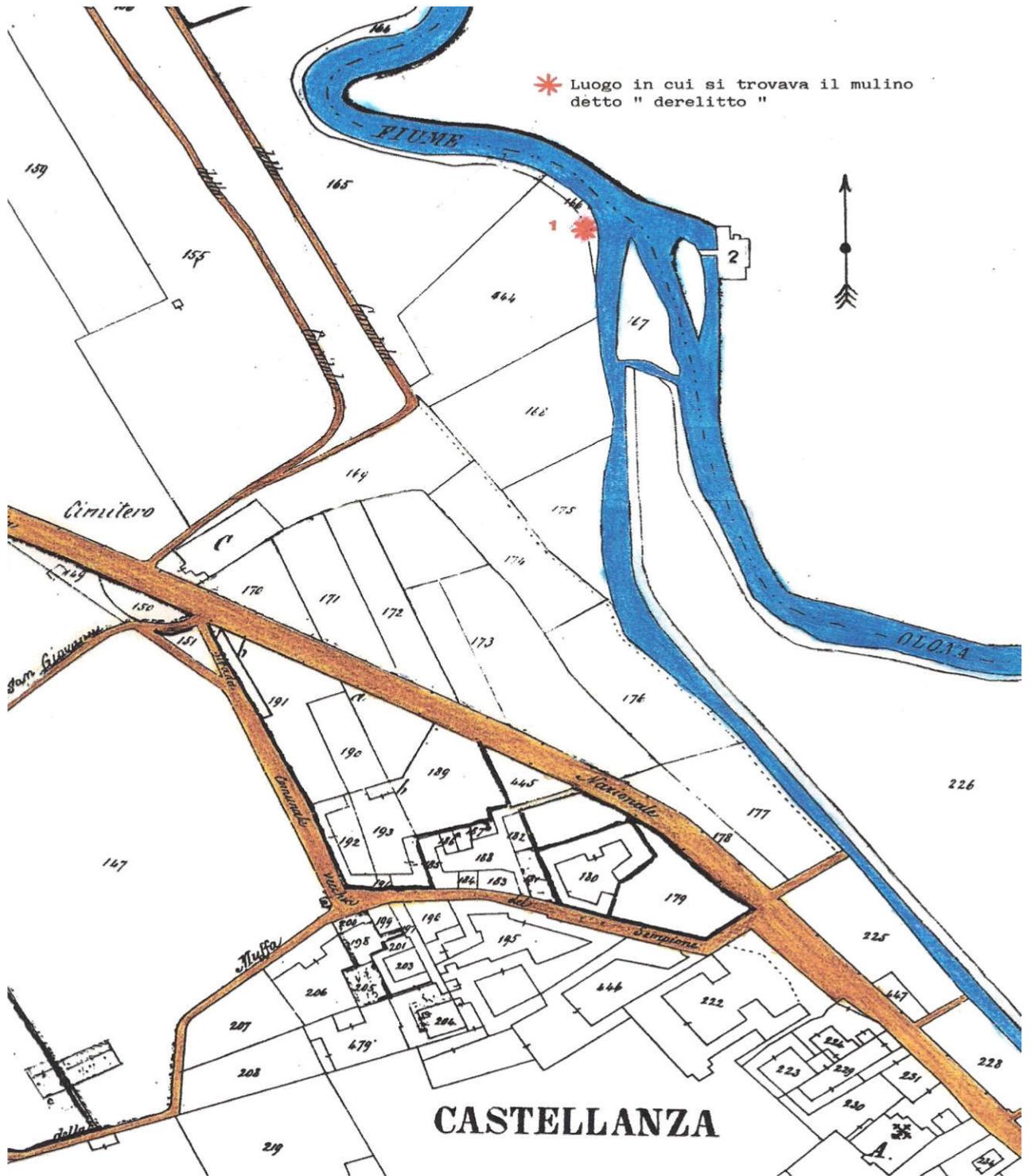
Sulla destra si vede la copertura del rodone, che ha sostituito i vecchi rodinini del mulino, utilizzato per azionare i macchinari.

MULINO n. 1

Era sito in Castellanza (ex località *Sponzano*) all'inizio della roggia molinara derivata sulla riva destra dell'Olonza, nell'area ex Cantoni, dove sono i due ponti sull'Olonza: quello delle FNM e quello della via Piave.

<u>1606</u>		Fonte
Dario Crivelli possiede una folla (mulino per la lavorazione dei panni) di 4 rodigini con bocca dall'Olonza.		ACFO PAB
<u>1608</u>		
Giò Batta Crivelli, figlio di Dario, possiede il mulino di 5 rodigini tassato per l'imposta di transazione di lire 10.		CARN 397
<u>1646</u>		
Carlo Crivelli è proprietario del mulino detto " <i>derelitto</i> " a causa del suo stato.		ACFO 1207
<u>15 giugno 1646</u>		
Passaggio di proprietà del mulino detto " <i>distrutto</i> " da Carlo Crivelli a Filippo Meraviglia Crivelli.		ACFO 1207
<u>17 maggio 1647</u>		
Il mulino di Filippo Meraviglia Crivelli è detto " <i>mulino nuovo</i> " perché probabilmente ristrutturato.		ACFO 1207
<u>7 ottobre 1715</u>		
Stefano Meraviglia è proprietario del mulino detto " <i>diroccato</i> " a causa dei danni provocati da una piena.		ACFO 1207
<u>1725</u>		
Il marchese Francesco Maria Lampugnani, dopo aver acquistato il mulino, ripara la chiusa e la soglia portando gravi scompensi al mulino del nobile Gaspare Caimi.		CARN 199
<u>26 aprile 1734</u>		
Il mulino di Stefano Meraviglia è sito sul map. 289 dietro le case Meraviglia Crivelli e sopra i mulini di:		
	Francesco Maria Lampugnani Giacomo Fagnani Giampaolo Caimi	ACFO 1207

<u>Fine 1802</u>	Fonte
Il conte Antonio Meraviglia, Arcidiacono di S. Maria della Scala in S. Fedele di Milano, chiede all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona l'autorizzazione per il ripristino del mulino.	ACFO 1207
<u>9 maggio 1803</u>	
Antonio Meraviglia rinuncia al ripristino del mulino.	ACFO 1207
<u>7 luglio 1804</u>	
L'Ispettore Generale del Fiume Olona conviene con Antonio Meraviglia " ... <i>che debbasi lodevolmente spurgare l'alveo di detta Roggia Molinara dal nervile del Molino Meraviglia sino al Molino inferiore Cerutti ...</i> "	ASC 1804 X.4
<u>15 settembre 1829</u>	
Luigi Candiani acquista dal conte Antonio Meraviglia il map. 289 con il mulino detto "derelitto" e i map. 300 e 300 ^{1/2} irrigati con la roggia molinara alimentata dalla <i>Bocca della Garottola</i> .	ACFO 1112
<u>31 agosto 1833</u>	
Luigi Candiani chiede all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona l'autorizzazione per riattivare il mulino sito nel map. 289 ed erigere un opificio. Nonostante il parere favorevole dell'Ing. Giuseppe Perego, il progetto viene avversato da altri importanti utenti delle acque.	ACFO 1207 CARN 401
<u>30 dicembre 1845</u>	
Dopo la morte di Luigi Candiani avvenuta il 25 novembre 1845, i map. 289 con mulino, 300 e 300 ^{1/2} sono ereditati dai figli Carlo, Giuseppe, Giovanni, Leopoldo, Angelo, Pietro Luigi e Andrea.	ACFO 1112
<u>29 aprile 1848</u>	
Andrea e Pietro Luigi Candiani chiedono di attivare una ruota del mulino detto "derelitto" ed erigere un opificio sul loro prato map. 289.	ACFO 1112
<u>6 luglio 1849</u>	
Nell'atto di divisione ereditaria dei map. 289 – 300 - 300 ^{1/2} tra Carlo, Giuseppe, Giovanni, Leopoldo, Angelo, Andrea e Pietro Luigi Candiani, non viene menzionato il mulino.	ACFO 1112
<u>11 dicembre 1860</u>	
Costanzo Cantoni acquista il map. 289 da Giuseppe Candiani fu Luigi. Non viene menzionato il mulino.	ACFO 1112



Localizzazione mulino n. 1 su mappa Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860



(Foto Montabone)

Fine 1800 – Chiusa dell’Olona a nord del Cottonificio Cantoni - zona in cui era sito il mulino n. 1



(Foto A. Angeli)

1913 – Nuovo ponte stradale sull’Olona - zona in cui era sito il mulino n. 1

MULINO n. 2

Era sito in Castegnate, sulla riva sinistra dell'Olona, nell'area ex Cantoni, vicino ai due ponti sull'Olona: quello delle FNM e quello della via Piave.

<u>1593</u>	Fonte
Ferdinando Lampugnani e fratelli fanno ricorso davanti ai magistrati ordinari per la riduzione delle tasse sul loro mulino.	MVC 227
<u>1606</u>	
Ferdinando Lampugnani possiede il mulino di 4 rodigini per grano.	ACFO PAB
<u>1608</u>	
Il mulino di Ferdinando Lampugnani di 4 rodigini è tassato per lire 8.	CARN 398
<u>10 dicembre 1618</u>	
Bortolomeo Tarasco è molinaro fittabile di Giovanni Conte possessore del mulino che fu di Ortensio e fratelli Lampugnani.	SASL 2/3
<u>1650</u>	
Il direttario conte Giuseppe Lampugnani ottiene il permesso di riparare la soglia.	CARN 398
<u>1722</u>	
Francesco Maria Lampugnani possiede il mulino di 4 rodigini sito sul map. 74/270.	SCT 74
<u>9 luglio 1729</u>	
Preso di possesso dell'Ospedale Maggiore di Milano del mulino di 4 rodigini pervenuto dall'eredità di Francesco Maria Lampugnani.	SASL 1/33
<u>1733</u>	
Il mulino dell'Ospedale Maggiore di Milano è condotto dal molinaro Bombaglio.	CARN 399
<u>1772</u>	
L'Ospedale Maggiore di Milano è proprietario del mulino di 4 rodigini affittato a Paolo Bianchi.	ACFO GRA

<u>1781</u>		Fonte
Federico II Fagnani diventa proprietario del mulino. Il deputato Francesco Rossi segue il passaggio di proprietà, presente anche C. Giuseppe Robecco.		CARN 400
<u>1785</u>		
Giacomo III Fagnani succede a Federico II nella proprietà del mulino, dato in affitto con la casa, per un valore di lire 280,26 da corrispondere in natura pari a 2 mogge di frumento, 11 di segale e 11 di miglio.		CARN 400
<u>1789</u>		
Costanza Brusati, vedova di Giacomo III Fagnani, ottiene la licenza di ricostruire il mulino nel 1790; il cancelliere Francesco Mauro allega le disposizioni dettate dall'Ing. Giuseppe Perego. Agente dei Fagnani è Antonio Ruggeri.		CARN 400
<u>10 ottobre 1792</u>		
Costanza Brusati Fagnani, tutrice e curatrice del figlio minore Federico III, usufruttaria del mulino, lo concede in affitto a Francesco Gada per 12 anni, con un fitto annuo di lire 600, come proposto da Rosa Clerici Fagnani.		SASL 2/2
<u>1815</u>		
Il marchese Federico III Fagnani possiede il mulino di 4 rodigini.		CARN 401
<u>1840</u>		
A seguito del decesso di Federico III Fagnani, avvenuto l'8 ottobre 1840, la gestione del mulino passa agli amministratori dell'eredità: conte Giacomo Mellerio e cav. Giambattista Monticelli.		ACFO 1112
<u>30 settembre 1849</u>		
Il tribunale assegna il mulino sito nel map. 270 al conte Antonio Arese Lucini, erede mediato di Federico III Fagnani, salvo l'usufrutto al proprio padre Francesco.		ACFO 1244
<u>31 maggio 1851</u>		
Francesco Benedetto Arese Lucini, padre di Antonio, diviene proprietario del mulino sito nel map. 270.		ACFO 1112
<u>21 ottobre 1852</u>		
Costanzo Cantoni acquista il mulino sito nel map. 270 dai conti Arese Lucini.		ACFO 1112

1864

Fonte

Costanzo Cantoni chiede l'autorizzazione per il rinnovo del mulino.

CARN
401

1866 – 1875

La ditta Costanzo Cantoni trasforma il mulino in fabbrica di garze detta "Il Molinolo".

SCC
120

1881

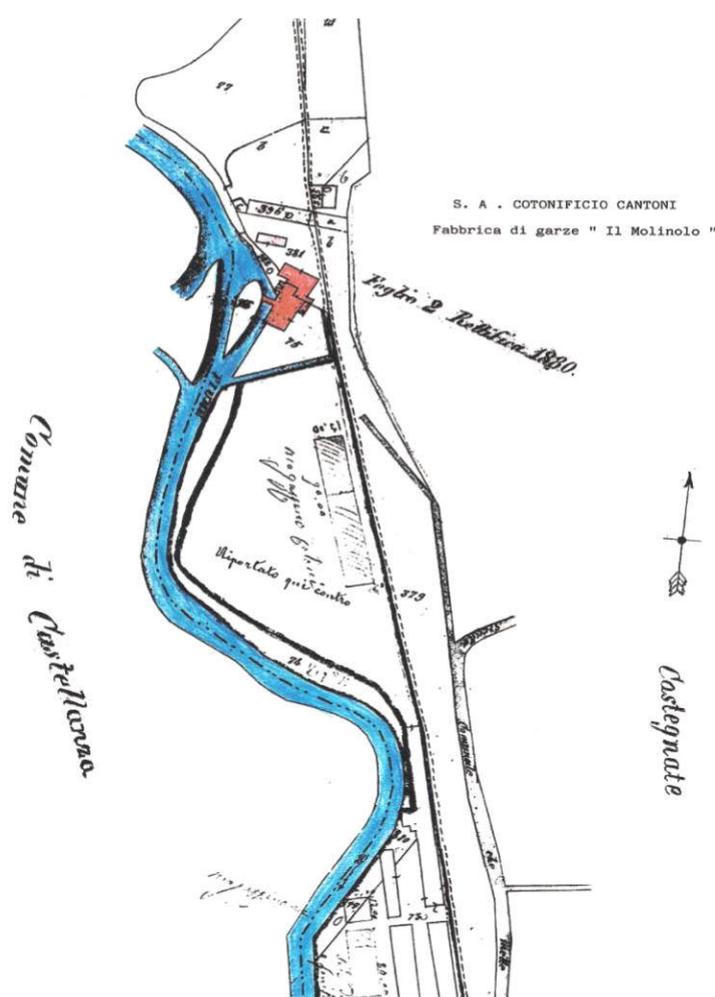
Nella S.A. Cotonificio Cantoni è compresa la fabbrica di garze detta "Il Molinolo", azionata da un rodone che ha sostituito i rodigini del mulino.

ACFO
MAZ

15 luglio 1905

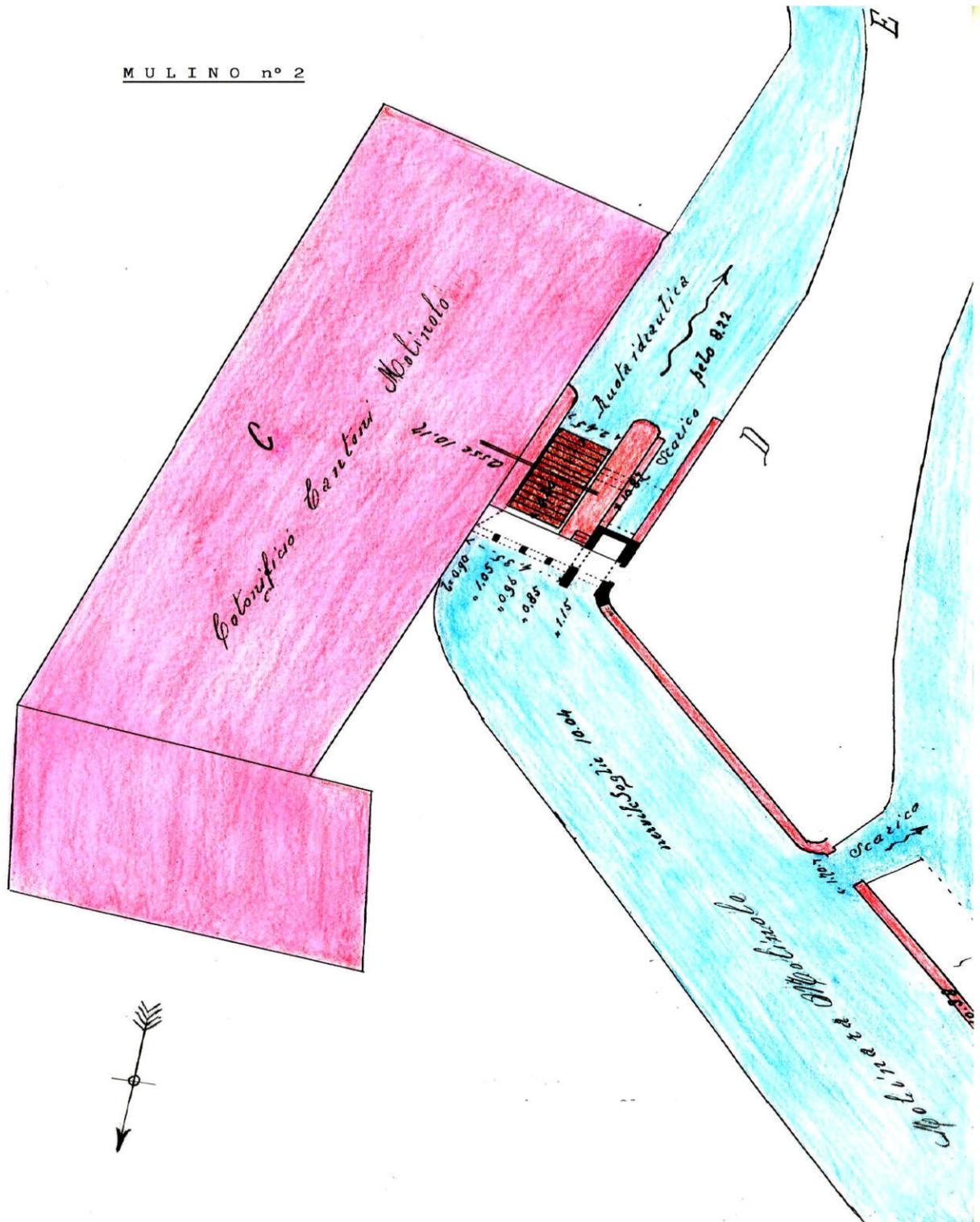
Nella S.A. Cotonificio Cantoni è ancora attiva la fabbrica di garze detta "Il Molinolo" che sarà poi dismessa e demolita per far posto alla tessitura e ad un deposito, come indicato in una piantina dello stabilimento del 1918.

ACFO
1207



Localizzazione mulino n. 2 su estratto mappa Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860

MULINO n° 2



(Archivio Consorzio Fiume Olona)

Pianta del mulino n. 2 datata 19 luglio 1905



(Archivio Consorzio Fiume Olona)

1881 – Fabbrica di garze detta “il Molinolo” azionata da un rodone che ha sostituito i rodigini del mulino n. 2



(Collezione A. Roveda)

1960 – Luogo in cui si trovava il mulino n. 2

MULINO n. 3

Era sito in Castegnate nell'area ex Candeggio del Cotonificio Cantoni, vicino alla vecchia chiesa di S. Bernardo.

28 giugno 1568

Fonte

Giò Marco Fagnani ottiene dal Senato di Milano il permesso per fare le riparazioni necessarie al suo mulino, condotto da Massimigliano Vismara, e che la spesa sia rimborsata dagli eredi di Paolo Gerolamo Crivelli, probabili ex proprietari del mulino.

SASL
1/33

1606

Giò Batta Fagnani è proprietario del mulino di 5 rodigini, della chiusa e scaricatore di 3 porte.

ACFO
PAB

1608

Il mulino di Giò Batta Fagnani di 4 rodigini è tassato di lire 8.

CARN
398

1618

Ereditano il mulino Giacomo I Fagnani e fratelli che a loro volta risultano debitori d'imposta di lire 225,15.

CARN
398

1676

Entra in comproprietà del mulino Federico I Fagnani.

L'Ing. Robecco collauda il cambio della soglia.

I molinari Francesco ed Andrea Bianchi sono presenti durante i lavori del legnamaro Pietro Galli.

CARN
398

1716

Giacomo II Fagnani, tramite il suo agente, Francesco Ippolito, richiede la licenza per sistemare l'apparato molitorio condotto dai molinari Andrea Bianco e Francesco Brusati.

Esecutori del lavoro sono il mastro di legname A. Crespi ed il mastro di muro G. B. Gallo.

Sono presenti durante le operazioni il cancelliere G.B.Campi, l'Ing. Giuseppe Maria Robecco e due campari: Giuseppe Bianchi e Gaspare Bombelli.

CARN
398

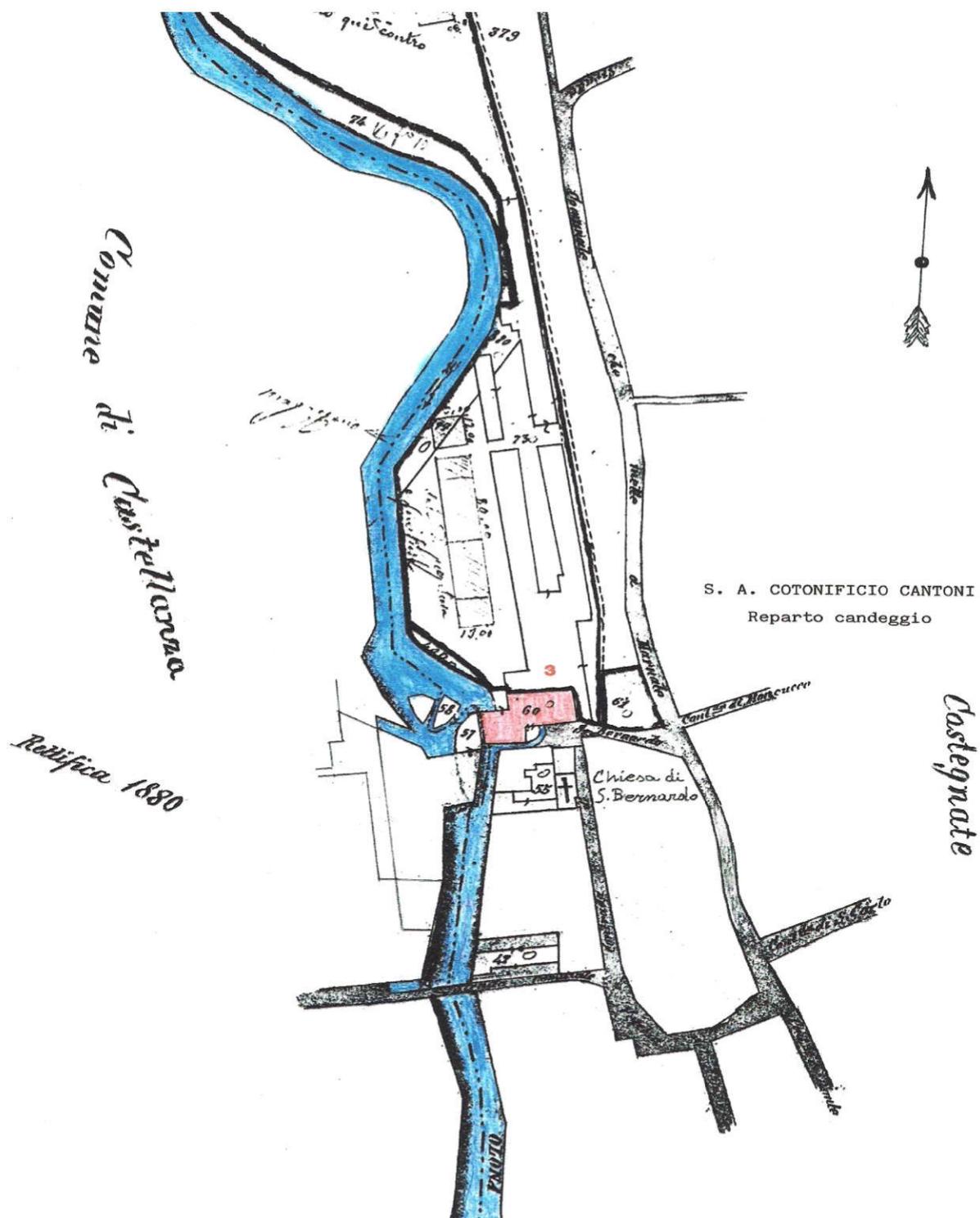
1722

Giacomo II Fagnani possiede il mulino di 4 rodigini sito nel map.100/271.

SCT
100

<u>17 marzo 1724</u>		Fonte
Giacomo II Fagnani affitta il mulino a Paolo Bianchi per 3 anni.		SASL 1/35
<u>1733</u>		
Il mulino di 4 rodigini del marchese Giacomo II Fagnani è condotto dal molinaro Andrea Bianchi.		CARN 399
<u>24 giugno 1734</u>		
Giacomo II Fagnani è proprietario del mulino map. 271.		ACFO 1207
<u>1737</u>		
Il capomastro Beltrame ed il legnamaro Giovanni Crespi effettuano lavori di ripristino del mulino di Giacomo II Fagnani.		CARN 399
<u>6 giugno 1737</u>		
Investitura d'affitto del mulino ad Andrea Bianchi.		SASL 2/3
<u>1772</u>		
Il marchese Federico II Fagnani è proprietario del mulino di 4 rodigini map. 271, affittato a Valentino Bianchi.		ACFO GRA
<u>1777</u>		
Federico II Fagnani ottiene la licenza per ricostruire in vivo il mulino e per il rifacimento delle spazzere.		CARN 400
<u>1778</u>		
Al collaudo del mulino, eseguito dall'Ing. Giò Antonio Besana Cinquevie, sono presenti: il conservatore del Fiume Olona Gabriele Verri, il commissario Pietro Antonio Bianchi, il camparo Antonio Elli, il mastro di muro ed il legnamaro.		CARN 400
<u>10 ottobre 1792</u>		
Rosa Clerici Fagnani, moglie di Federico II Fagnani, usufruttaria del mulino per disposizione testamentaria, lo affitta a Francesco Gada per 9 anni a partire dal 1° gennaio 1794, per un fitto annuo di lire 600.		SCT 100
<u>1815</u>		
Il marchese Federico III Fagnani possiede il mulino di 4 rodigini.		CARN 401

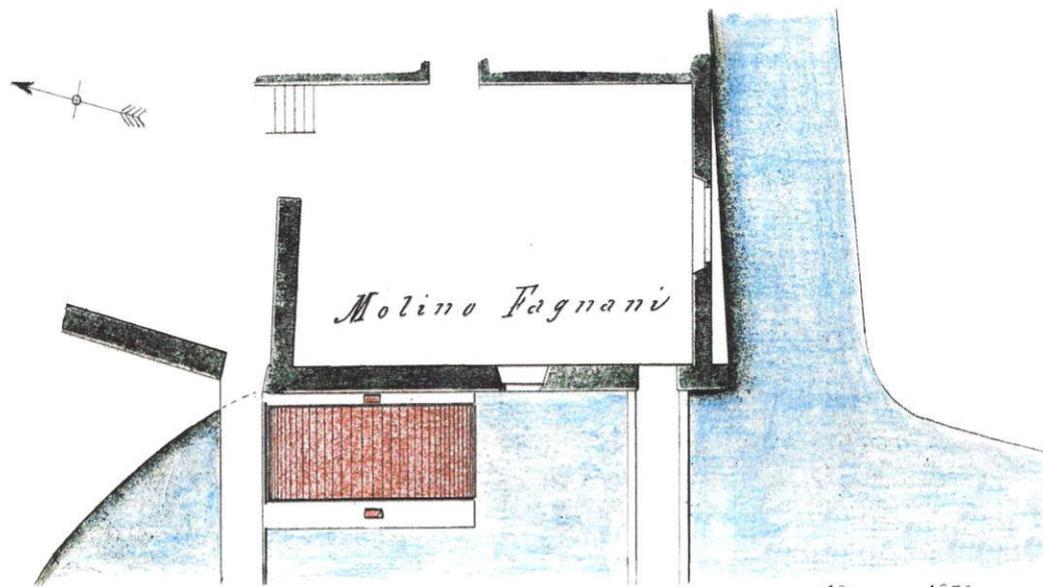
<u>1840</u>	Fonte
A seguito del decesso del marchese Federico III Fagnani, avvenuto l'8 ottobre 1840, la gestione del mulino viene assunta dagli amministratori dell'eredità: conte Giacomo Mellerio e cav. Giambattista Monticelli.	ACFO 1112
<u>30 settembre 1849</u>	
Il tribunale assegna il mulino map.271 al conte Antonio Arese Lucini, erede mediato di Federico III Fagnani, salvo l'usufrutto al proprio padre Francesco.	ACFO 1244
<u>31 maggio 1851</u>	
Francesco Benedetto Arese Lucini, padre di Antonio, diviene proprietario del mulino.	ACFO 1112
<u>31 ottobre 1852</u>	
Costanzo Cantoni acquista dai conti Arese Lucini il mulino map. 271.	ACFO 1112
<u>19 marzo 1853</u>	
La ditta Costanzo Cantoni elabora un progetto di utilizzo del mulino per il nuovo reparto candeggio e finissaggio, sostituendo i rodigini con un rodone.	ACFO 1207
<u>7 ottobre 1872</u>	
La S.A. Cottonificio Cantoni richiede all' Amministrazione Consorziale del Fiume Olona la sostituzione del rodone.	ACFO 1207
<u>1881</u>	
La S.A. Cottonificio Cantoni utilizza il mulino con rodone per il reparto candeggio.	ACFO 1207



Localizzazione mulino n. 3 su estratto mappa Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860

pel servizio del Candeggio Cotonificio Cantoni

Castellanza



19 marzo 1853

(Archivio Consorzio Fiume Olona)

Pianta del mulino n. 3 azionato da un rodone che aveva sostituito i rodigini



(Collezione R. Restelli)

1930 – Candeggio del Cotonificio Cantoni

MULINO n. 4

Era sito in Castellanza (ex località Cogorezio) sulla roggia molinara derivata sulla riva destra dell'Olonza, all'inizio della Costalunga.

1606

Fonte

Dario Crivelli possiede un mulino di 4 rodigini per grano.

ACFO
PAB

1608

Giò Batta Crivelli, figlio di Dario, possiede il mulino di 5 rodigini tassato per l'imposta di transizione di lire 10.

CARN
397

16 settembre 1637

Caterina Crivelli è proprietaria del mulino.

ACFO
1207

1722

Giò Crivelli possiede il mulino map. 396 e l'orto map 304.

SCT
304

1728

Caterina Scotti Crivelli è usufruttuaria del mulino di Giò Crivelli.

ACFO
1112

1733

Il mulino di 4 rodigini di Galeazzo Caimi è condotto da Giuseppe Ramolini.

CARN
399

24 giugno 1734

Giampaolo Caimi è proprietario del mulino di 4 rodigini.

ACFO
1207

9 maggio 1739

Giampaolo Caimi è proprietario del mulino alimentato con la Bocca Crivella detta della Garottola.

ACFO
1112

21 settembre 1741

Galeazzo Caimi chiede all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona l'autorizzazione per la sostituzione di un cappello in legno.

ACFO
1207

<u>1767</u>		Fonte
Galeazzo Caimi è proprietario del mulino con 5 rodigini.		CARN 400
<u>1772</u>		
Galeazzo Caimi è proprietario del mulino di 4 rodigini affittato a Gioacchino Remolini.		ACFO GRA
<u>7 luglio 1804</u>		
L'Ispettore Generale del Fiume Olona conviene con Luigi ed Alberto Cerutti, proprietari del mulino " <i>... che debbasi lodevolmente spurgare l'alveo di detta Roggia Molinara dal nervile del Molino Meraviglia sino al Molino inferiore Cerutti...</i> "		ASC 1804 X.4
<u>20 maggio 1813</u>		
Luigi Cerutti possiede il mulino della Rampa.		ACFO 1207
<u>25 agosto 1824</u>		
Il molinaro Pasquale Introzzi viene multato per aver lavorato di domenica (farina di linosa) nel mulino Cerutti.		ASC 1824 III.2
<u>29 agosto 1829</u>		
Controversia tra Luigi Cerutti ed il marchese Federico III Fagnani per lavori di modifica al fabbricato adiacente il mulino della Castellanza.		ASC 1830 X.10
<u>12 luglio 1833</u>		
Giovanni e Marianna Cerutti richiedono l'intestazione del mulino di 4 rodigini map. 396, l'orto map. 304 ed il prato map.302.		ACFO 1112
<u>14 dicembre 1835</u>		
Giuseppe Carminati de Brambilla acquista il mulino della Costa map. 396, con l'orto map. 304 ed il prato map. 302.		ACFO 1112
<u>10 giugno 1845</u>		
Costanzo Cantoni richiede l'intestazione del mulino con orto map. 396-304, il prato map. 302 e parte del prato map. 287 acquistati da Giuseppe Carminati de Brambilla		ACFO 1112

30 aprile 1863

Fonte

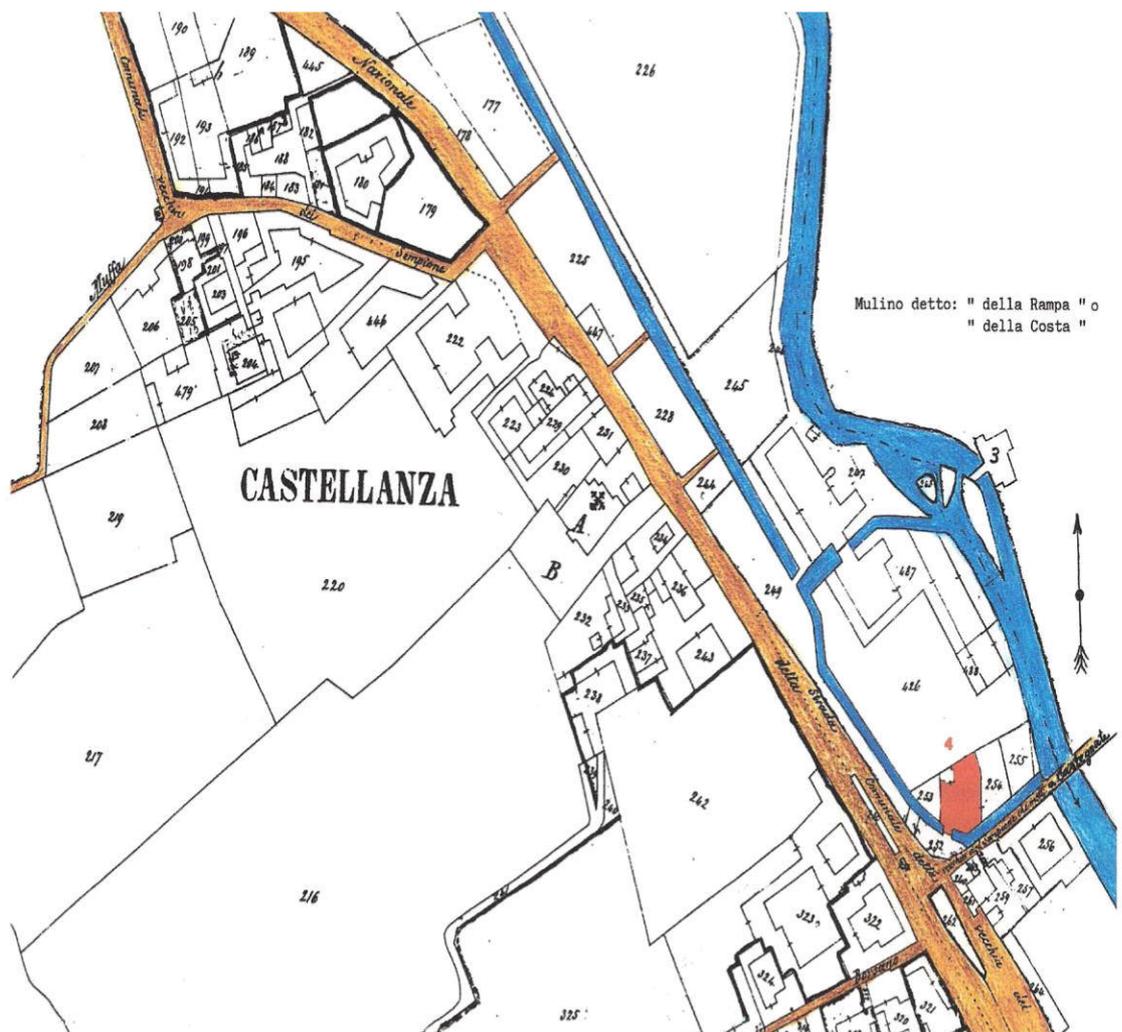
La ditta Costanzo Cantoni richiede all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona l'autorizzazione per modificare il nervile del mulino.

ACFO
1207

30 luglio 1875

Collaudo delle opere effettuate all'edificio esterno del mulino di proprietà della S.A. Costanzo Cantoni.

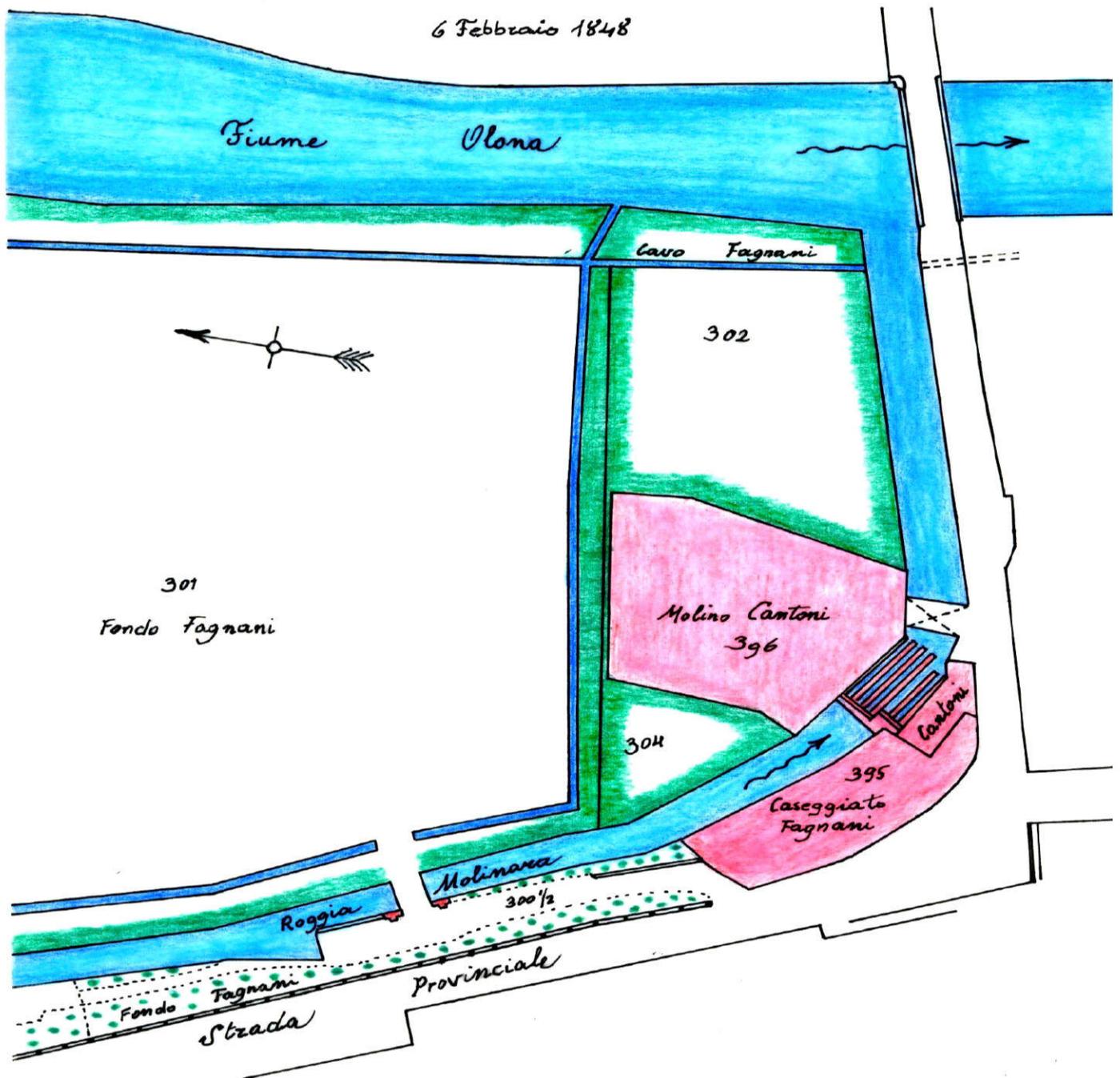
ACFO
1207



Localizzazione mulino n. 4 su estratto mappa Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860

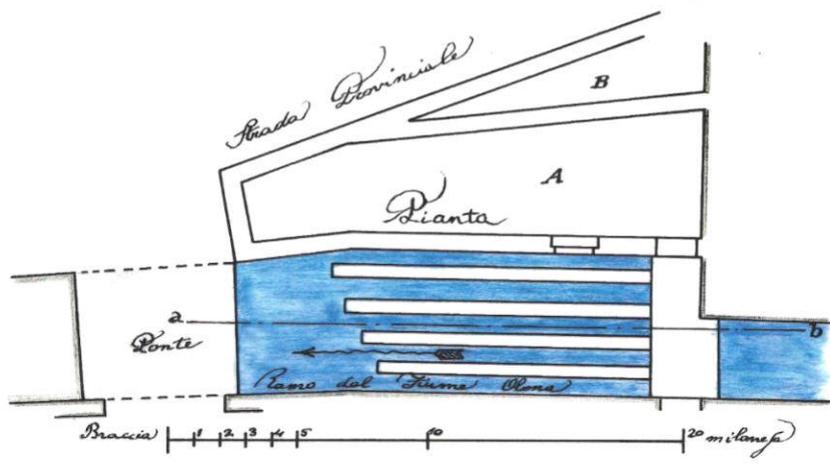
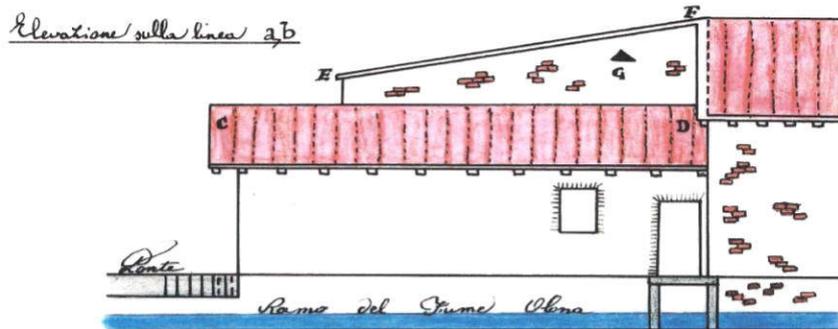
Tipo planimetrico della proprietà di Federico Fagnani confinante con la proprietà già di Giuseppe Brambilla acquistata da Costanzo Cantoni.

6 Febbraio 1848



(Archivio Storico del Comune di Castellanza – Ridisegnata da A. Roveda)

Mulino n.4



Pianta ed Elevazione
 dimostrante una porzione di locale
 annessa al Mulino della Castellanza al N. 43. del
 Comune, di ragione del Signor Luigi Cerutti

- A. Luogo terreno a tetto ad uso di Cantina / vedi l'Elevazione CD / pannello al ramo marittimo del Fiume Olona e strada Provinciale per un tratto e per altro tratto di un ambiente del Sig. Marchese Don Federico Dymani marcato B nella Pianta
- B Ambiente irregolare con fondo del prelato sig. Ma. 5^o Dagnani con Casinello superiore / vedi l'Elevazione EF.

Per quanto il tetto di muro EF comune tra il sudd. sig. Cerutti, ed il rimemorato sig. Marchese come lo stesso muro lo rinote per l'effettiva spalletta G, ed intendo il sig. Cerutti di abbeverare il suo tetto dell'ambiente A, ed attaccare fino alla sommità del detto muro comune EF, ritardando il giuovante del tetto verso il Ramo del Fiume Olona come tuttora esiste, e finalmente confermando il muro DE del più volte citato sig. Marchese.

Gallarate, il 29 Agosto 1829
 Filippo Mucchi Legame

(Archivio Storico del Comune di Castellanza - Ridisegnata e trascritta da A. Roveda)



(Collezione P.G. Salsa)

1945 – Edifici del mulino n. 4 che si trovavano all'inizio della Costalunga

MULINO CANTONI

Sito sullo scaricatore della roggia molinara derivata sulla riva destra dell'Olonza, vicino al mulino n. 4, azionava la prima filatura di Costanzo Cantoni in Castellanza.

18 aprile 1846

Fonte

Costanzo Cantoni chiede all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona di erigere uno stabilimento (filatura) vicino al mulino ex Carminati de Brambilla, utilizzando provvisoriamente un rodigine di detto mulino da sostituire poi con una turbina Kaplan.

ACFO
1207

20 gennaio 1847

Progetto di Costanzo Cantoni per la nuova filatura azionata da una turbina Kaplan.

ACFO
1207

4 marzo 1847

Costanzo Cantoni richiede all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona l'autorizzazione per l'installazione di una ruota a turbina.

ACFO
1207

1848

Costruzione della prima filatura di Costanzo Cantoni.

FAR
104

30 aprile 1854

Costanzo Cantoni acquista da Giuseppe Carminati de Brambilla il prato map. 287 vicino al mulino.

ACFO
1112

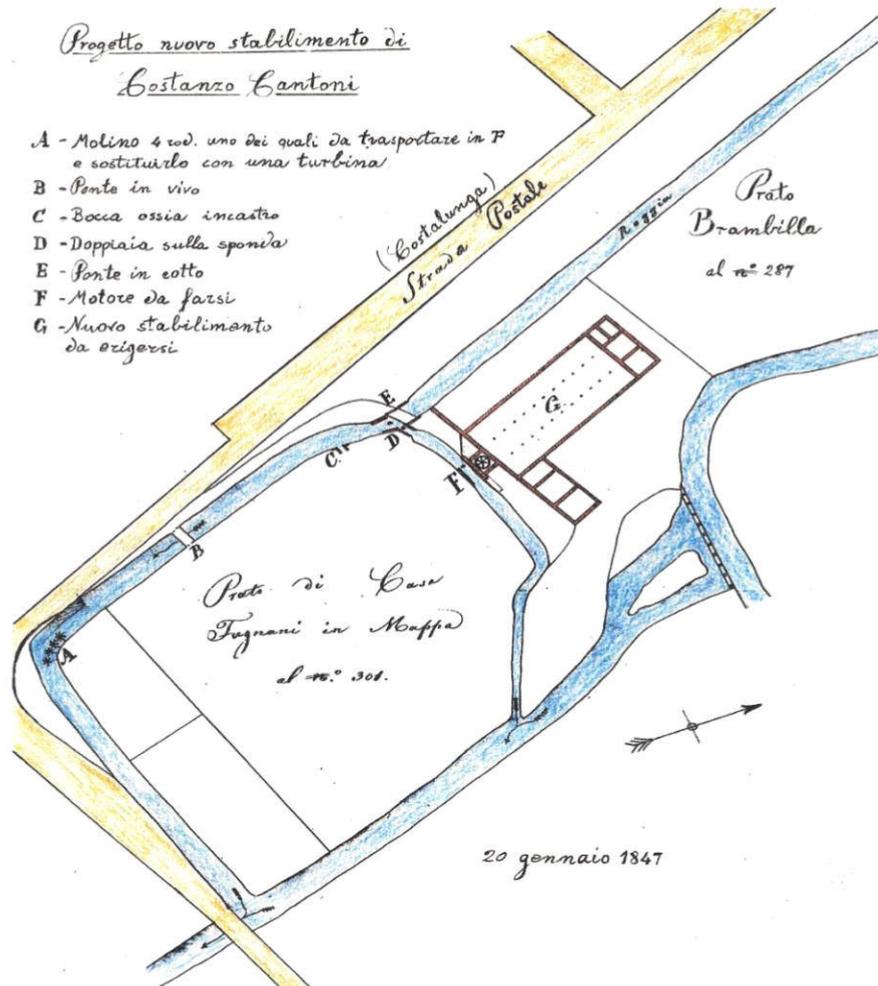
1890 – 1894

L'impianto rimane attivo fino alla ristrutturazione della filatura che viene azionata con una nuova motrice a vapore di 400 HP.

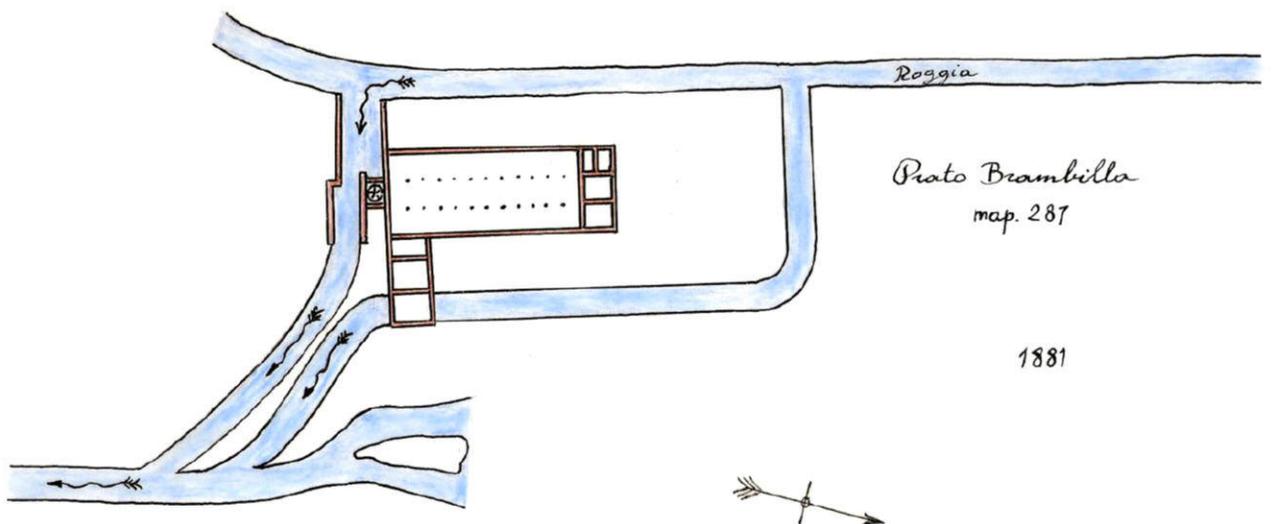
SCC
120

Progetto nuovo stabilimento di
Costanzo Cantoni

- A - Molino 4 cod. uno dei quali da trasportare in F e sostituirlo con una turbina
- B - Ponte in vivo
- C - Bocca ossia incastro
- D - Doppiaia sulla sponda
- E - Ponte in otto
- F - Motore da farsi
- G - Nuovo stabilimento da erigersi

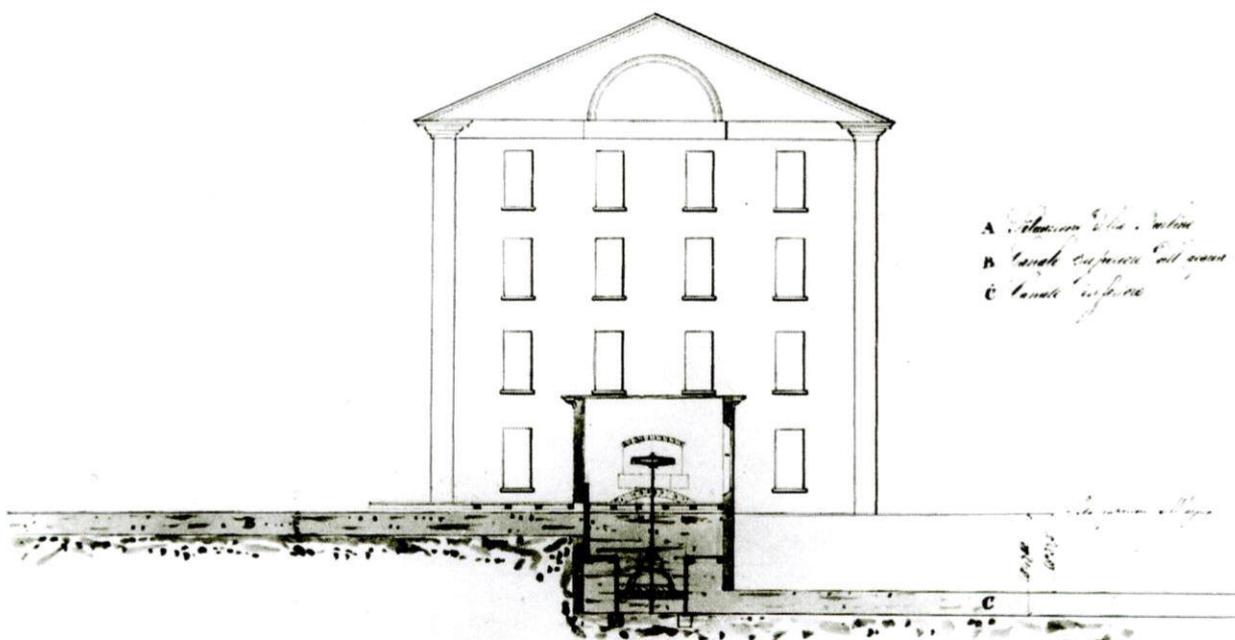


Andamento della Roggia che serve ad alimentare lo stabilimento Cantoni e fiancheggiante il prato in map. 287



(Archivio Consorzio Fiume Olona - Ridisegnate da A. Roveda)

Prima filatura di Costanzo Cantoni azionata da una turbina Kaplan



PROGETTO NUOVA FILATURA DI COSTANZO CANTONI DI CASTELLANZA - ANNO 1847

(Archivio Consorzio Fiume Olona)



(Archivio Consorzio Fiume Olona)

1881 – Prima filatura di Costanzo Cantoni azionata da una turbina Kaplan

MULINO DOPPIO FORMATO DAI MULINI n. 5 e 6

Era sito in Castellanza (ex località Cogorezio) dove ora c'è la piazza del mercato dedicata al Visconte Cerini.

8 febbraio 1394

Fonte

Il mugnaio Antonio da Marzorate detto Brugerinus, fu Zanolo detto Brugerius, stipula un contratto con Giovanni Vismara per l'acquisto di due muli ed una mula "*pro adiutorio*" del mulino sito a Cogorezio.

VISM
379

16 agosto 1421

Dalla divisione dei beni ereditati dal padre Rodolfo con Gian Simone, Bonifacio Vismara diventa proprietario del mulino.

SAITA
29

1432

Gian Rodolfo Vismara eredita dal padre Bonifacio il mulino.

MEM
3-41

1495

Muore Gian Rodolfo Vismara senza lasciare eredi; in base al suo testamento del 18 dicembre 1492, il mulino diventa proprietà del Luogo Pio della Carità di Milano.

SAITA
30

1606

Bartolomeo Vismara è proprietario del mulino doppio di 3 + 3 rodigini.

ACFO
PAB

1608

I due mulini degli eredi di Bartolomeo Vismara di 3 + 3 rodigini sono tassati di lire 12.

CARN
398

28 agosto 1619

I cugini Bartolomeo e Giacomo Vismara chiedono all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona una visita per lavori vari da eseguire.

ACFO
1207

1624

I Crivelli risultano proprietari del mulino doppio di 3 + 3 rodigini.

CARN
398

1636

Il consigliere Giuseppe Pusterla relaziona la sistemazione della soglia.

CARN
398

<u>1637</u>		Fonte
Il mulino doppio è intestato a Caterina Ippolita Crivelli.		CARN 398
<u>1648</u>		
Da una perizia dell'Ing. Domenico Rinaldi, detto il Tolomeo, risultano proprietari del mulino: Bartolomeo e Clara Vismara e Carlo Crivelli.		CARN 398
<u>1679</u>		
Il mulino viene diviso nettamente in due parti: 3 rodigini a Bartolomeo e Giacomo Vismara e 3 rodigini a Giò Batta Crivelli.		CARN 398
<u>1722</u>		
Francesco Custodi possiede il mulino doppio map. 402 e 403/346.		SCT 346
<u>1733</u>		
Dai rilievi eseguiti dai campari del fiume risulta che il mulino doppio è diviso: 3 rodigini di Francesco Custodi, condotto dal molinaro Giovanni Ragiolini, 3 rodigini di Carlo Custodi, condotto da Giulio Bianchi.		CARN 399
<u>1767</u>		
Carlo Custodi e Carlo Genesio Custodi sono proprietari del mulino doppio in ragione di 3 rodigini ciascuno.		CARN 400
<u>1772</u>		
Carlo Genesio Custodi è proprietario del mulino doppio di 3 + 3 rodigini affittato a Giò Maria Macchio ed a Carlo Antonio Griffanti.		ACFO GRA
<u>26 gennaio 1801</u>		
Luigi Diotti acquista il mulino doppio di 3 + 3 rodigini da Carlo Genesio Custodi.		ACFO 1112
<u>8 aprile 1801</u>		
Stefano Macchi e nipoti acquistano il mulino doppio da Luigi Diotti.		ACFO 1112
<u>1808</u>		
L'abate Don Gaspare Raimondi diventa proprietario di parte del mulino per 3 rodigini alla quale seguirà la parte rimanente di 3 rodigini.		CARN 400

Seguono le schede dei singoli mulini n. 5 e n. 6.

MULINO n. 5

<u>1818</u>	Fonte
L'abate Don Gaspare Raimondi possiede il mulino di 3 rodigini map. 402 " <i>pel beneficio istituito dallo stesso in S. Giorgio</i> ".	ACFO 1112 1207
<u>25 maggio 1821</u>	
Usufruttuario del mulino di Don Gaspare Raimondi è il sacerdote Giovanni Antonio Sbarbaro.	ACFO 1112
<u>24 giugno 1839</u>	
Il sacerdote Pio Vanetti acquista il mulino map. 402 per il beneficio coadiutorale della parrocchia di S. Giorgio sotto il titolo dei S.S. Re Magi.	ACFO 1112
<u>11 novembre 1840</u>	
Pietro Turati acquista il mulino di 3 rodigini map. 402.	ACFO 1112
<u>21 gennaio 1842</u>	
Pietro Turati possiede il mulino map. 402 con orto map. 345.	ASC 1842 X.1
<u>29 novembre 1845</u>	
Pietro Turati chiede all'Amministrazione Consorziale del Fiume Olona di sostituire i 3 rodigini del mulino con un rodone.	ACFO 1207
<u>1847</u>	
Viene attivata la Filatura Turati & Radice azionata con il mulino con un rodone.	FAR 99
<u>1849</u>	
La filatura azionata dal mulino è di proprietà della ditta Francesco Turati.	FAR 99
<u>1865</u>	
La filatura è di proprietà della Ditta Turati & Krumm.	ILL 11

29 gennaio 1865

Fonte

Eraldo Krumm acquista la filatura azionata dal mulino.

ACFO
1112

1881

La Ditta Francesco Turati possiede la filatura azionata dal mulino.

ACFO
MAZ

1888

La Società Tosi di Agostino rileva la filatura cambiando la ragione sociale in Manifattura Tosi.

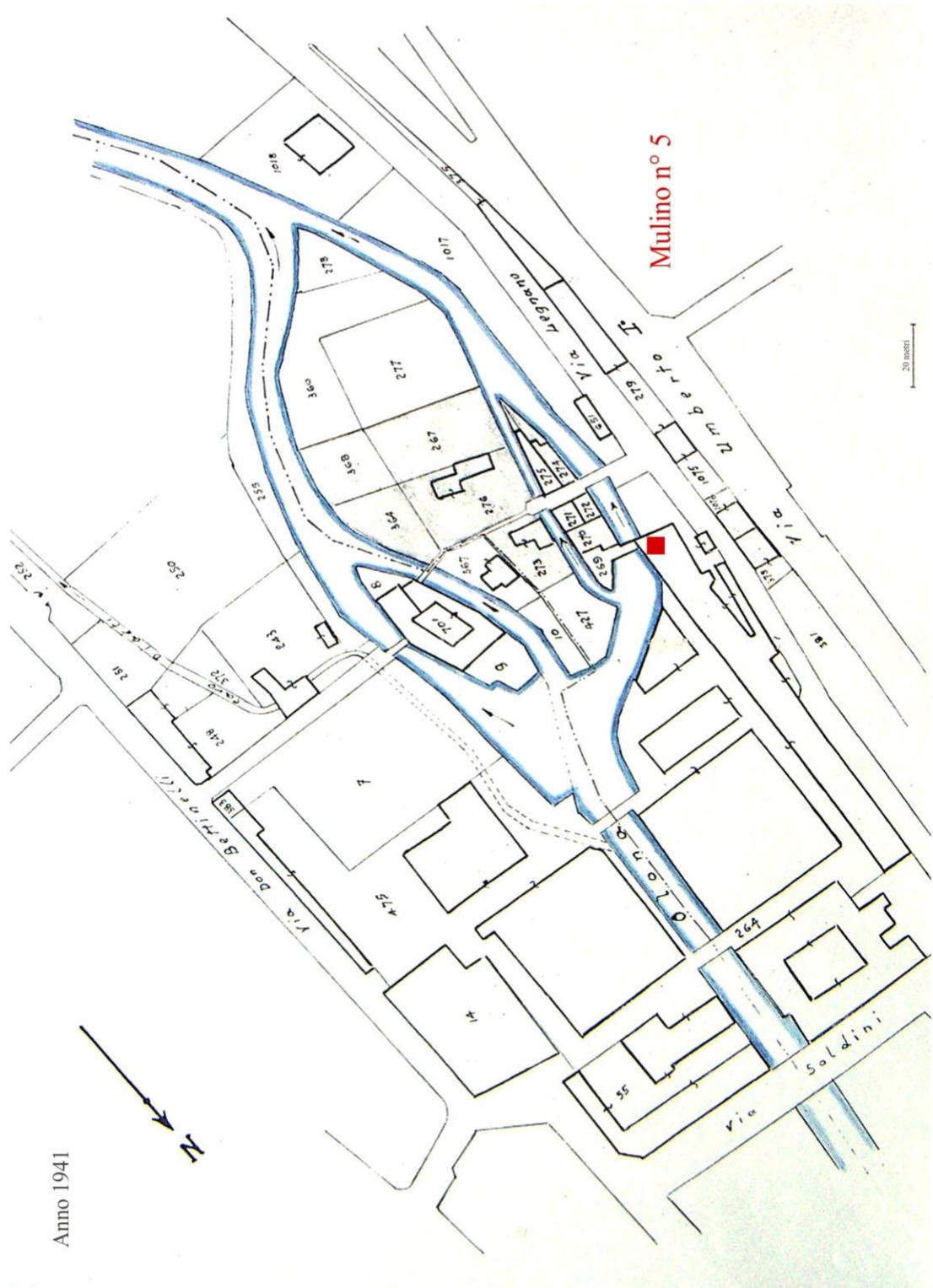
FAR
107

1935 ca.

In una cartolina è visibile la filatura azionata da un rodone che ha sostituito i rodigini del mulino.

21 aprile 1938

In una fotografia non è più visibile la filatura, già demolita (vedi fotografia mulino n.6)



Anno 1941

Localizzazione mulino n. 5



(Collezione A. Roveda)

1935 – Filatura della Manifattura Tosi, situata prima del ponte a sinistra, azionata da un rodone che ha sostituito i rodigini del mulino n. 5

MULINO n. 6

<u>2 dicembre 1811</u>	Fonte
L'abate Don Gaspare Raimondi vende il mulino di 3 rodigini a Siro Miro Lino Croce.	CARN 400
<u>29 novembre 1845</u>	
Siro Miro Lino Croce è proprietario del mulino di 3 rodigini per grano map. 403.	ACFO 1207
<u>29 maggio 1847</u>	
Angelo Maria, Giovanni Battista, Adelaide e Luigia Croci chiedono l'intestazione del mulino map. 403.	ACFO 1112
<u>3 novembre 1854</u>	
Progetto divisionale del mulino ed annessi tra Angelo Maria e Giovanni Battista Croci.	Copia docum.
<u>4 febbraio 1856</u>	
Richiesta modifica intestazione del 1847 in Angelo Maria e Giovanni Battista Croci.	ACFO 1112
<u>21 marzo 1870</u>	
Eraldo Krumm chiede di regolare l'intestazione di n. 2 rodigini del mulino map. 403 provenienti da Giovanni Battista e Natale Croci, figli di Siro Miro Lino.	ACFO 1112
<u>1 settembre 1879</u>	
Richiesta modifica intestazione di n. 2 rodigini del mulino map. 270 del nuovo catasto, da Natale, Crocefissa ed Amalia Croci e Luigi Krumm, in Ditta Francesco Turati, nome mantenuto anche dopo la morte di Francesco Turati, avvenuta nel 1873.	ACFO 1112 FAR 99
<u>1881</u>	
Natale Croci e nipoti sono proprietari del mulino di 3 rodigini per grano.	ACFO MAZ
<u>30 agosto 1888</u>	
Atto divisionale del mulino ed annessi tra Siro Croci, figlio di Angelo, e Natale, Crocefissa e Maria Amalia Croci, figli di Giovanni Battista.	Copia atto

10 febbraio 1901

Fonte

Nel censimento del 1901, Siro Croci ed Antonio Mira sono registrati come mugnai.

ASC
1901

1919

Antonio Mira è proprietario del mulino di 3 rodigini per grano map. 270.

Copia
atto di
vendita

12 marzo 1919

Eredi del mulino sono Carlo, Rosa, Giuseppina e Carlotta Mira.

Copia
atto di
vendita

22 marzo 1928

Carlo Mira è proprietario del mulino a seguito rinuncia dell'eredità da parte delle sorelle Rosa, Giuseppina e Carlotta.

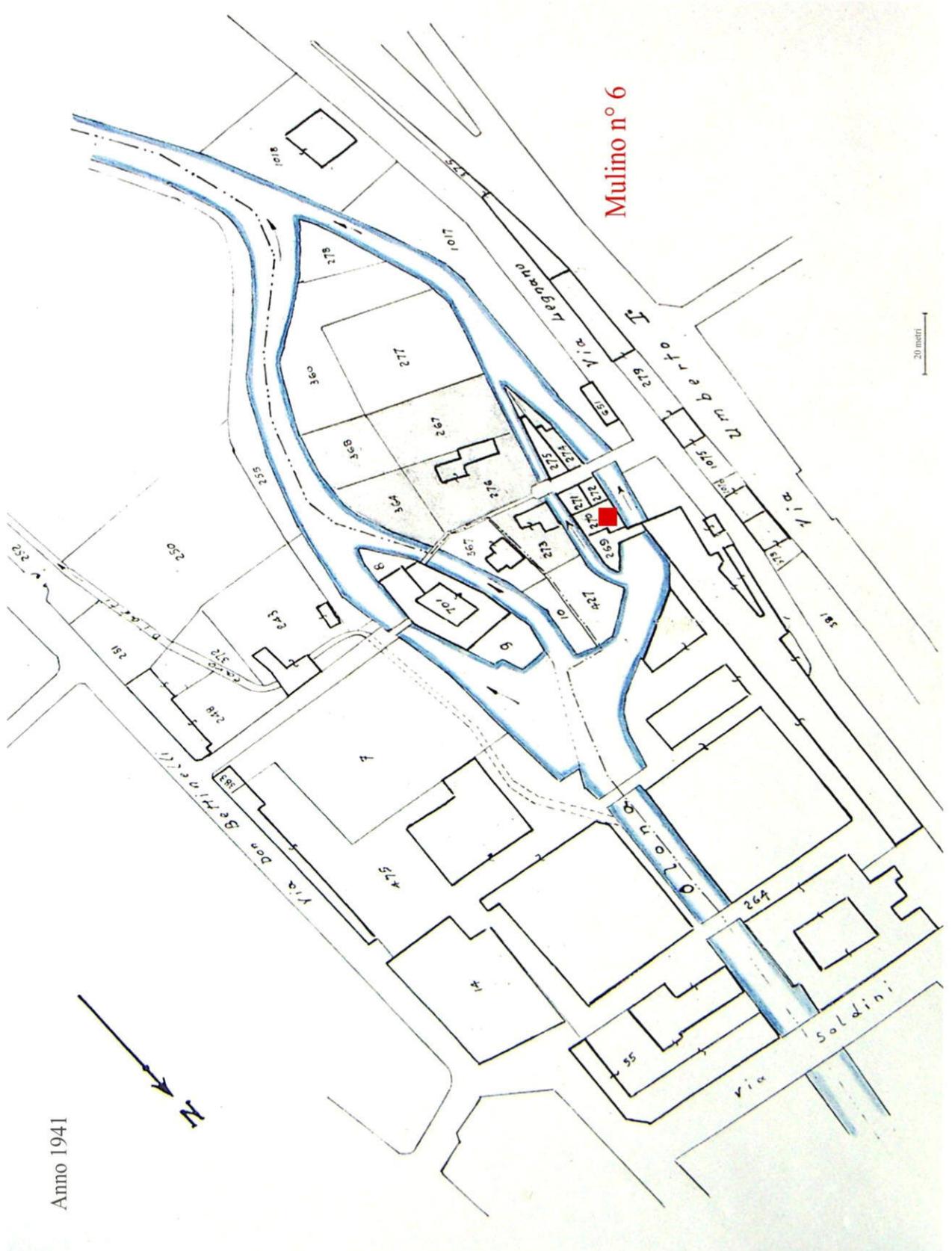
Copia
atto di
vendita

10 novembre 1941

La Manifattura Tosi acquista il mulino map. 270 da Carlo Mira.

Copia
atto di
vendita

Il mulino è stato demolito negli anni '50.



Anno 1941

Localizzazione mulino n. 6

Per gentile concessione del sig. Carlo Mira è stato possibile disporre dell'atto divisionale riguardante il mulino n. 6, datato 30 agosto 1888, al quale è allegata una piantina a colori disegnata a china su seta, che rappresenta una preziosa testimonianza di come era costituito il mulino:

rif.	al piano terra	al piano superiore
1	spazio d'ingresso o cortiletto di uso comune al quale si accede dai ponti sull'Olona e sullo scaricatore	
2	portichetto aperto di uso comune	stanza da letto e andito
3	andito di uso comune	cassinetta
4	locale delle mole (macine) con scala comune per accesso al piano superiore	locale superiore di uso comune e andito
5	cucina con camino	
6	locale	granaio
7	locale	granaio
8	cucina con camino	stanza da letto
9	portichetto di uso comune	
10	nervile e ponticella per manovra delle paratoie	
11-12	canalette per alimentazione delle ruote idrauliche con albero e raggi in legno armati in ferro, provviste di pale in lamiera curva	
13	spazio comune aperto	
14	edificio delle bocche dello scaricatore	

Le diverse colorazioni danno una visione immediata della divisione di proprietà e degli spazi di uso comune; si comprende così che il mulino è diviso fra tre proprietari ed in esso alloggiavano due famiglie.



(Collezione A. Roveda)

1938 – Sulla destra si vede il mulino n. 6 con 2 rodigini, sulla sinistra lo spazio riservato al rodone della filatura della Manifattura Tosi non più esistente

MULINO n. 7

Era sito in Castellanza (ex località Cogorezio) dove ora c'è la piazza del mercato dedicata al Visconte Cerini.

1593

Fonte

Cesare Crivelli, abitante alla Cascina Giorgiatti ad Olgiate Olona, chiede ed ottiene la riduzione dell'imposta a lire 100 per l'utilizzo delle acque che alimentano il suo mulino ormai di scarso valore.

MVC
226
OOP
514

1606

Cesare Crivelli è proprietario del mulino di 3 rodigini.

ACFO
PAB

1608

Il mulino di Cesare Crivelli, funzionante con 3 rodigini, è tassato per lire 6.

CARN
398

1722

Carlo Custodi possiede il mulino di 3 rodigini map. 348.

SCT
348

1767

Nel censimento dei mulini non viene menzionato.

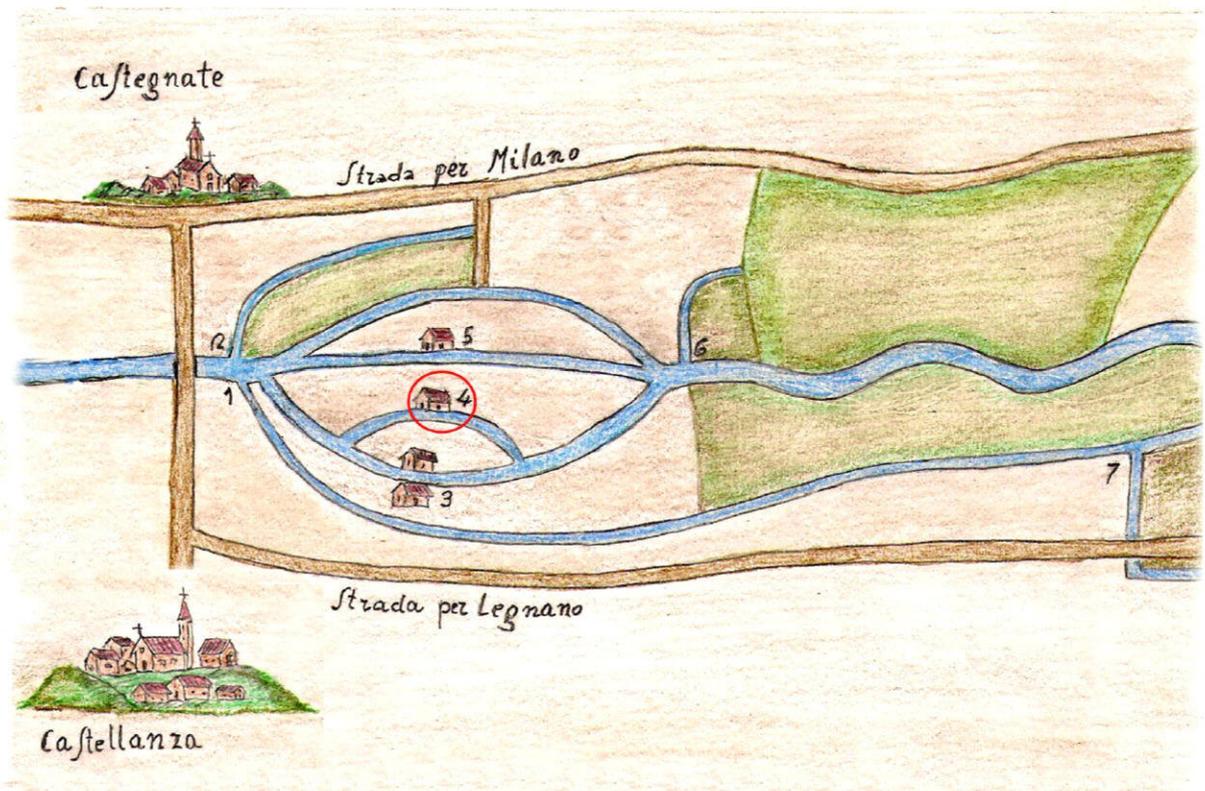
CARN
400

1772

Nella mappa di Gaetano Raggi non viene rilevato come mulino ma come fabbricato, probabilmente di proprietà di Carlo Genesio Custodi.

Estratto dalla mappa del 1606 dell'Ing. PIETRO ANTONIO BARCA

1. Bocca del sig. Bartolomeo Vismara
2. Bocchetta del sig. Gio Batta Fagnano
3. Sono due molini del sig. Bartolomeo Vismara - rodig. 6
4. Molino del sig. Cesare Crivelli - rodig. 3
5. Molino del sig. Gio Batta Crivelli - rodig. 3
6. Bocchetta del sig. Gio Batta Codega
7. Bocchetta per i Frati e le Monache di Legnano



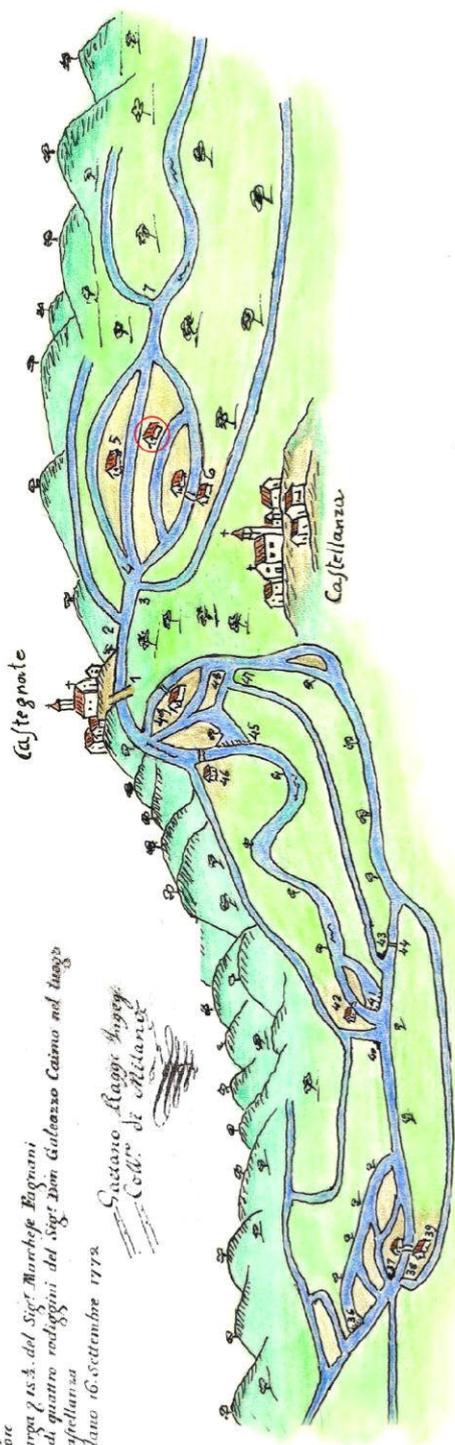
(Archivio Consorzio Fiume Olona – Ridisegnata da A. Roveda)

ANDAMENTO DEL FIVME OLANNA
ALLA
CASTELLANZA

- 36. Scaricatore
- 37. Bocca larga 2 26 del Sig.^o Ambrogio Cuffodi
- 38. Bocca larga 2 36 del Sig.^o Don Pio Meraviglia e Don Galeazzo Cairini
- 39. Due Molini uniti di quattro rodiggiini caduno, uno di quelli del Sig.^o Carlo Saly e l'altro del Sig.^o Ambrogio Cuffodi situati nel Terr.^o di Olciate Olonno.
- 40. Bocca larga 2 37 con scolo di suo del Sig.^o Marchese Don Federico Fagnani
- 41. Chiesa di legno a modo di paratore
- 42. Molino di quattro rodiggiini del Ven.^o Spedal Maggiore di Milano nel Territorio della Castellanza
- 43. Bocca larga 2 31 3 con scolo di suo del Sig.^o Don Giuseppe Maraviglia
- 44. Faida di rivo attraversante il vano dietro dell' Olonno
- 45. Chiesa di legno, e Scaricatore per l' inferiore Molino
- 46. Molino di quattro rodiggiini del Sig.^o Marchese Fagnani nel Territorio di Castegnate
- 47. Scaricatore
- 48. Bocca larga 2 15 3 del Sig.^o Marchese Fagnani
- 49. Molino di quattro rodiggiini del Sig.^o Don Galeazzo Cairini nel luogo della Castellanza

Milano 16 settembre 1772

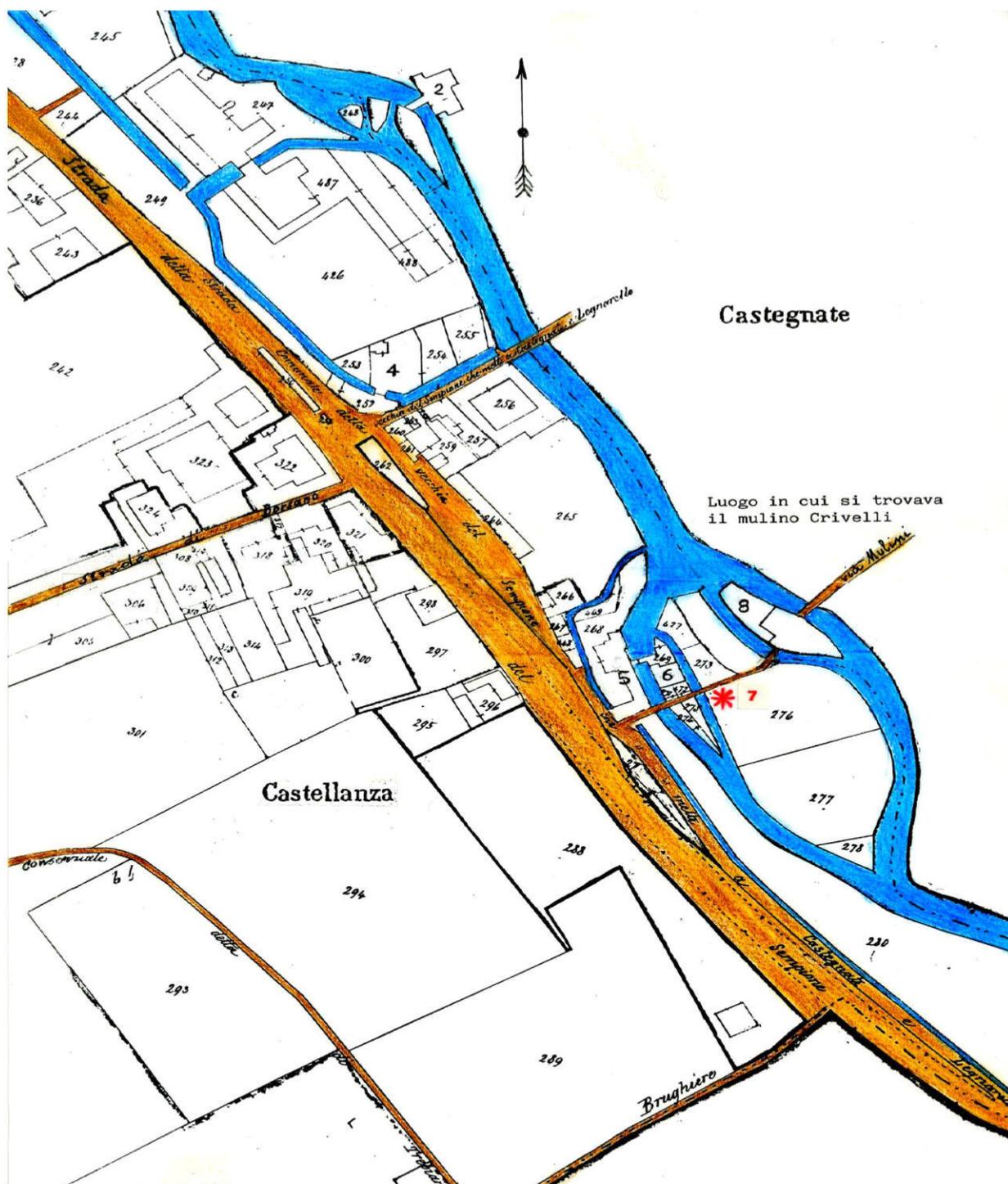
Gaetano Raggi
Coll.^o di Milano



- 1. Ponte
- 2. Bocchetto di rivo del Sig.^o Marchese Federico Fagnani
- 3. Bocca larga del Sig.^o Carlo Genesio Cuffodi
- 4. Chiesa di legno per gli infradeserti molini
- 5. Molino di tre rodiggiini del Sig.^o Raffaele Molinari
- 6. Molino doppio di Sei rodiggiini del Sig.^o Carlo Genesio Cuffodi
- 7. Bocchetto di rivo del Sig.^o Don Antonio Colica

(Archivio Consorzio Fiume Olona – Ridisegnata da A.Roveda)

Mappa di Gaetano Raggi 1772



Localizzazione mulino n. 7 su mappa Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860

MULINO n. 8

Era sito in Castegnate dove ora c'è la piazza del mercato dedicata al Visconte Cerini.

1563

Fonte

Giò Batta Crivelli produce ricorso davanti ai magistrati ordinari per la riduzione delle tasse sul suo mulino.

MVC
227

1586

Giò Batta Crivelli affitta il mulino ed altri suoi beni in Castegnate a Francesco Crespi per complessive 1.000 lire imperiali.

MVC
227

30 aprile 1593

Giò Batta Crivelli produce un nuovo ricorso notificando che dal 1586 il suo mulino è affittato a Francesco Crespi.

MVC
227

1606

Giò Batta Crivelli è proprietario del mulino di 3 rodigini.

ACFO
PAB

1608

Il mulino di Giò Batta Crivelli con 3 rodigini, affittato a Francesco Crespi, è tassato per lire 6.

CARN
398

2 agosto 1619

Visita dell'Ispettore del Fiume Olona per il rinnovo delle soglie del mulino di Giò Batta Crivelli.

ACFO
1207

1722

Francesco Bosso è proprietario del mulino di 3 rodigini map. 272.

SCT
272

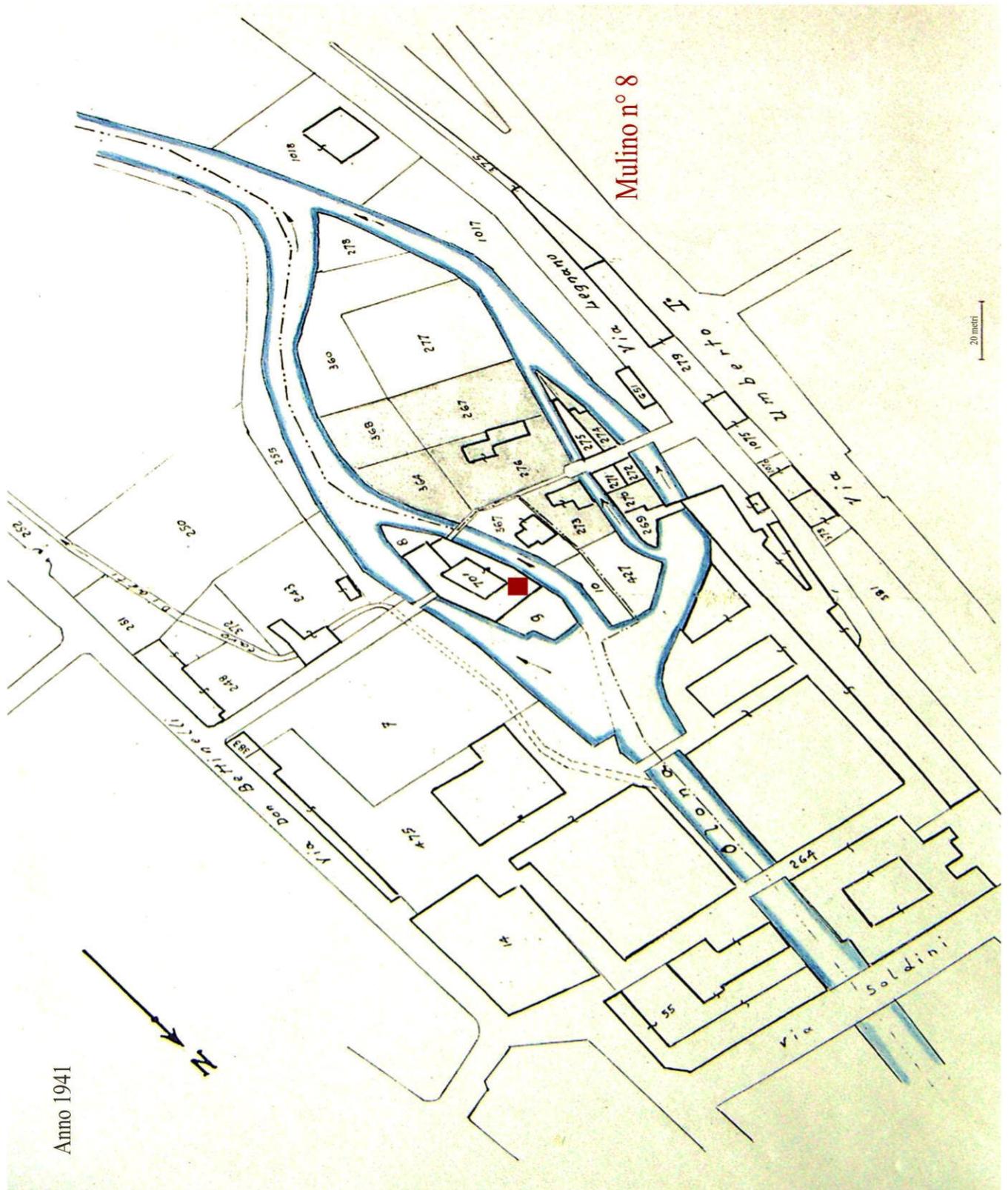
14 luglio 1733

Intervento dell'Ispettore del Fiume Olona per collaudi a seguito lavori effettuati sul mulino di Francesco Bosso.

ACFO
1207

<u>27 luglio 1733</u>	Fonte
Il mulino di 3 rodigini di Francesco Bosso, dato a livello a Stefano Tencone, oste in Castellanza, è condotto da Francesco Ragiolini.	ACFO 1207
<u>1762</u>	
Raffaele Molinari richiede la licenza per il rinnovo del cappello della chiusa.	CARN 399
<u>1763</u>	
Agostino Proserpio in Castegnate effettua il cambio della soglia del mulino.	CARN 399
<u>1772</u>	
Raffaele Molinari è proprietario del mulino di 3 rodigini per grano affittato a Carlantonio Albasio.	ACFO GRA
<u>19 gennaio 1788</u>	
Luigi Diotti acquista da Lorenzo Molinari il mulino di 3 rodigini map. 272.	ACFO 1244
<u>23 febbraio 1798</u>	
Luigi Diotti vende a Pietro Salmoiraghi il mulino di 3 rodigini map. 272 per lire 6.000.	ACFO 1244
<u>1815</u>	
Pietro Salmoiraghi è proprietario del mulino di 3 rodigini sito in Castegnate, livellato a Benigno Bossi di Busto Arsizio.	CARN 401
<u>24 ottobre 1828</u>	
Asta giudiziale per assegnazione del mulino detto " <i>di San Rocco</i> " di 3 rodigini, map. 272, a Luigi Cerutti, appignorante a pregiudizio di Pietro Salmoiraghi. Direttore di esso è Benigno Bossi per conto della Fabbrica di S. Rocco in Busto Arsizio.	ACFO 1244
<u>3 luglio 1829</u>	
Teresa Prandoni, moglie di Antonio Maria Salmoiraghi, figlio di Pietro, acquista il mulino map. 272 che rimane sempre vincolato a Benigno Bossi ed alla Fabbrica di S. Rocco in Busto Arsizio.	ACFO 1244
<u>26 aprile 1834</u>	
Antonio Maria Salmoiraghi chiede la voltura del mulino di 3 rodigini map. 272, per metà di sua proprietà e l'altra metà ai figli Giuseppe, Luigi, Angelo, Giovanna ed Angela, ereditato dopo la morte della moglie Teresa Prandoni.	ACFO 1244

<u>1881</u>		Fonte
Comproprietari del mulino sono:		
Angelo Salmoiraghi per 2 rodigini	: 1 per molazza e 1 per molazza e torchio.	ACFO MAZ
Gaetano Rampinini per 1 rodigine per grano.		
<u>1888</u>		
Gaetano Rampinini aggiunge alla porzione del suo mulino una ruota molitoria.		CARN 404
<u>24 agosto 1889</u>		
Il mulino risulta diviso in 2 rodigini di Angelo Salmoiraghi e 2 rodigini di Gaetano Rampinini.		ACFO 1207
<u>6 giugno 1929</u>		
Antonio Salmoiraghi acquista parte del mulino per 2 rodigini: uno per molazza ed uno per molazza e torchio, mentre Giuseppe Colombo risulta proprietario della parte rimanente corrispondente a 2 rodigini: uno per farine bianche ed uno per farine rosse.		copia atto di vendita
<u>5 marzo 1930</u>		
Sono proprietari del mulino:		
Antonio Salmoiraghi per 2 rodigini	: 1 per molazza e 1 per molazza e torchio.	copia atto di vendita
Giulio Colombo per 2 rodigini	: 1 per farine bianche e 1 per farine rosse.	
<u>10 novembre 1941</u>		
La Manifattura Tosi acquista il mulino map.9 da Andrea Salmoiraghi e Giulio Colombo.		copia atto di vendita
<u>1955</u>		
Il mulino viene demolito.		MVC 65



Localizzazione mulino n. 8



(Collezione P.G. Salsa)

Inizio 1900 – In fondo si vedono gli edifici del mulino n. 8 visto da nord



(Collezione R. Restelli)

Anni '30 - Edifici del mulino n. 8 visti dal campanile della chiesa Sacra Famiglia



(Cartolina di I. Salmoiraghi)

Anni '40 – Il mulino n. 8 visto da sud

CONCLUSIONE

Nella storia del nostro territorio non deve essere dimenticata quella dei mulini idraulici, protagonisti della storia dell'economia, dell'agricoltura e della prima fase dell'industrializzazione.

Un dato importante acquisito durante questa ricerca riguarda l'estensione territoriale di Sponzano che, con Cogorezio, formarono la prima Castellanza.

L'abbondante documentazione riguardante il mulino Vismara sito alla Garottola non lascia dubbi circa l'appartenenza di questa località al territorio di Sponzano, sicuramente fino al 1482.

Tra il 1482 ed il 1543, anno in cui questa località risulta in territorio di Olgiate Olona, si modificò l'appartenenza territoriale.

Osservando l'estratto di mappa del Cessato Catasto del Lombardo Veneto 1860, si nota che il territorio di Castegnate, indicato sulla riva sinistra del ramo dell'Olonza oggi non più esistente, si estende fino alla Garottola, mentre il confine di Castellanza, ex località Sponzano sulla riva destra, arriva a circa 120 metri a sud della Garottola e poi ritorna verso sud lungo la roggia molinara.

Si ha proprio l'impressione che ciò sia il risultato di una rettifica di confine tra Olgiate Olona, allora Capo Pieve, e Castellanza, attuata per motivi ancora da riscontrare con documenti dell'epoca.

Curioso è anche il fatto che nel 1543 la comunità di Busto risulta proprietaria dei due mulini della Garottola.

I dati raccolti indicano quanto elevato sia stato l'interesse di alcuni potenti casati nobili milanesi verso il territorio di Castellanza, in tempi in cui la produzione di farine e foraggio per animali erano indispensabili per l'approvvigionamento primario delle comunità locali e per la città di Milano.

La proprietà dei mulini era direttamente collegata al possesso di terreni coltivabili, la cui produzione cerealicola trovava pronta lavorazione in un territorio servito da strade, la più importante delle quali era il Sempione, che permetteva un collegamento diretto con Milano.

Fu certamente questo uno dei principali motivi che resero la zona particolarmente ambita ai Crivelli, molto attenti nelle scelte legate all'attuazione dei loro piani di espansione nel contado a nord-ovest di Milano a partire dal XII secolo, che comportarono l'acquisizione di cospicue proprietà tra le quali quelle dei mulini; nel 1606 essi possedevano il 50% dei mulini di Castellanza.

Fra il XIII ed il XIV secolo troviamo i Vismara che, impegnati nella formazione di un vasto patrimonio nel contado, investirono nei territori di Legnano e Castellanza parte delle ricchezze accumulate nell'esercizio del credito e della mercatura.

Consistenti erano le proprietà dei Fagnani, specialmente in Castegnate, dove possedevano due mulini, uno dei quali appartenuto ai Lampugnani.

I mulini furono oggetto di numerosi passaggi di proprietà ed ancor più di investiture ed affittanze, fino a costituire oggetto di interesse come forza motrice primaria per i prototipi delle fabbriche.

Nei primi decenni del 1800 le prime figure di industriali: Cantoni, Candiani, Turati, Tosi, si disputarono la proprietà dei mulini al fine di acquisire buona parte dei rodigini di Castellanza da sfruttare per i primi impieghi industriali.

La maggior parte dei mulini subirono radicali trasformazioni che permisero loro di sopravvivere fino a che l'energia del vapore soppiantò l'energia idraulica, decretando la loro fine.

A handwritten signature in black ink, reading "Alberto Rovati". The signature is written in a cursive, flowing style with a prominent initial 'A'.